Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 19 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 19 luglio 2026

Coop Alleanza 3.0

18/07/2026 **Ildenaro.it** 4
Ripensare gli spazi urbani in ottica di genere significa creare città accessibili a tutte e tutti

Area Emilia Romagna

19/07/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 16 7
Castelnovo Monti Pane e memoria della montagna dal lontano 1923

19/07/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 23 8
Alle Ciminiere ritorna la Pastasciutta antifascista

19/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 39 9
Appello per Paolo Mandini «A dieci anni dalla morte merita un riconoscimento»

18/07/2026 **Nato con la Valigia** *Giovanni Tavassi* 11
Donazione Elettrocardiografo Casa della Comunità Portomaggiore Ostellato

18/07/2026 **Ravenna24Ore.it** 12
Bassa Romagna: Silvio Soldini ricorda Ivano Marescotti in piazza Foresti a Conselice

18/07/2026 **Risveglio Duemila** 13
L'Anpi di Argenta rinnova l'appuntamento con la pastasciutta antifascista

18/07/2026 **TRC Modena** 14
Coop Alleanza 3.0, la neo-vicepresidente Francesca Durighel: "Essere donna al vertice, purtroppo, fa ancora notizia"

18/07/2026 **TRC** 15
Coop Alleanza 3.0, la neo-vicepresidente Francesca Durighel: "Essere donna al vertice, purtroppo, fa ancora notizia" (TG delle 19:40)

Area Sud e Isole

19/07/2026 **Quotidiano di Puglia (ed. Bari)** Pagina 10 16
Acqua a senzatetto e turisti Bar aperti per l'assistenza: attivo il piano del Comune

Controllate e partecipate

19/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *Daniela Polizzi* 18
Mps, le mosse di Banco Bpm e l'attenzione sulle Generali

19/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Fabio Tamburini* 19
Ombre francesi sul risiko bancario

19/07/2026 **L'Arena** Pagina 16 22
Monopattini, in città 2.634 hanno la targa La giungla delle tariffe assicurative

Coop e Cooperazione

19/07/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 14 24
Meeting di Legacoop con i professionisti del territorio romagnolo

19/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 39 25
Meeting conviviale a Villa Naldi con una squadra di 140 collaboratori

19/07/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 30 *DANIELE ZENNARO* 26
Appello al Governo «Un Piano Marshall per salvare i vongolari»

19/07/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 2 28
Casa, la scommessa "Entro fine mandato 5mila alloggi pubblici"

19/07/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 13 30
La filarmonica Puccini sfila nel centro storico

Concorrenza GDO

19/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 48 31
«Crisi Realco, faremo di tutto per avere un'offerta»

19/07/2026 **La Prealpina** Pagina 33 32
Dopo 7 mesi il Famila resta chiuso

19/07/2026 **La Provincia Pavese** Pagina 27 *PAOLO CALVI* 33
Supermercati e negozi: quattro nuove attività apriranno a Sannazzaro

Economia, consumi e società

19/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *Francesco Bertolino e Daniela Polizzi* 34
Nestlé pronta a cedere a Platinum il controllo di Sanpellegrino

19/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 1 *Marcello Minenna* 35
IL PANE PRIMA DELLA BANDIERA

19/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *Isidoro Trovato* 37
Bollette meno care? Ci sono 4 ostacoli

19/07/2026 **Il Giornale** Pagina 17 *CAMILLA CONTI* 39
Italiani sempre più «formichine» Risparmio gestito mai così in alto

Innovazione e mondo digitale

19/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 12 *Viviana Mazza* 40
Sull'AI l'Italia sta con Washington (ma va anche da Xi Jinping)

19/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *MASSIMO SIDERI* 41
Gigafactory europee, l'industria Ue rischia di perdere il treno dell'AI

19/07/2026 **La Stampa** Pagina 4 *Lorenzo Lamperti* 43
Vigili, camerieri, badanti sono già al lavoro La Cina si prepara all'umanoide "emotivo"

Ildenaro.it

Coop Alleanza 3.0

Ripensare gli spazi urbani in ottica di genere significa creare città accessibili a tutte e tutti


Ildenaro.it

Ripensare gli spazi urbani in ottica di genere significa creare città accessibili a tutte e tutti

07/18/2026 16:04 da Esperienze cognitive dall'albero della vita di Claudio Quintano -

" La città delle donne. Spazi, servizi e lavoro per una nuova idea di cittadinanza" è il titolo dell'evento organizzato dall'ASviS che, lunedì 11 maggio, ha dato il via alla tappa di Bologna del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026. Marcella Cocchi, caporedattrice del Quotidiano nazionale che ha moderato l'incontro, esordisce dicendo che "la città delle donne è un cantiere" , a indicare che si parla di un processo in itinere. Ad aprire i lavori è Pierluigi Stefanini , presidente dell'ASviS, ricordando come "l'incontro di oggi combina diversi valori che fanno parte dell'Agenda 2030, di cui il Goal 5 (ndr. "parità di genere") rappresenta un valore trasversale". Stefanini ribadisce inoltre che l'Agenda Onu deve essere una leva trasformativa e che la parità di genere va assunta come pilastro fondamentale anche nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. In continuità con questa visione, Emily Marion Clancy, vicesindaca di Bologna, rimarca che "lo spazio urbano non è neutro", essendo spesso progettato per persone adulte senza fragilità. Illustra poi come il Bilancio e l'Atlante di genere di cui il Comune si è dotato, siano strumenti per capire non solo o non tanto cosa si è fatto ma cosa resti da fare. "Dobbiamo chiederci a chi appartiene la città" , auspicando che l'ottica di genere entri nelle politiche urbane e urbanistiche sin dal concepimento dello spazio pubblico. "La costruzione di una città intersezionale è un processo continuo, che parte anche dal mettere in discussione i modelli consolidati. Una città funziona quando crea le condizioni per tutte e tutti di viverla davvero". Il dibattito entra nel vivo con il keynote speech, "La città è di tutte e tutti" affidato a Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano, la quale osserva che "prima non eravamo invitate alla festa" , riferendosi al ruolo delle donne che per secoli è stato marginalizzato. Granata mette in guardia dal rischio che i temi del femminile siano tradotti nella vita pubblica senza la reale partecipazione e soggettività delle donne, spiegando che le città, per essere davvero inclusive, devono fondarsi su elementi trasversali e di comunanza tra tutti gli esseri umani, come il fatto di essere (stati) bambini o il bisogno di natura o ancora le necessità legate all'invecchiamento. "Ciascun essere umano è una moltitudine. Quando ci occupiamo di politiche pubbliche, va preso in considerazione un ecosistema di azioni: dobbiamo adottare un'intelligenza collettiva e connettiva, mettendo al centro la dimensione dell'umano". Il secondo panel "La città che sostiene: servizi, spazi e politiche per l'autonomia delle donne " esplora le sfide del welfare. Simona Lembi, consigliera Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna, ricorda la conquista del voto delle donne 80 anni fa, e le tappe più salienti della partecipazione femminile alla vita politica del Paese in ruoli apicali. Affronta poi il tema delle dimissioni volontarie delle neomamme e rilancia la proposta di legge della " Naspi della conciliazione " ovvero una misura pensata per sostenere le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

donne nel primo anno di vita del bambino scongiurandone l'uscita dal mondo del lavoro. Sul fronte amministrativo, Monica Lucarelli, assessora alle Attività produttive e alle pari opportunità di Roma Capitale, spiega come la Certificazione della parità di genere di cui il Comune si è dotato, permetta all'ente di "autoanalizzarsi" internamente e costantemente, visto che si tratta di un'attività trasversale che coinvolge tutta l'Amministrazione che va riconfermata ogni due anni, ma anche di essere responsabile di fronte agli stakeholder esterni: " Mettere dei punteggi nei bandi di gara per le aziende che partecipano agli appalti pubblici presupponeva un impegno a monte da parte dell'Amministrazione" . In questa cornice, Dora Iacobelli, coordinatrice del GdL Goal 5 di ASviS, in un intervento scritto, ribadisce la natura trasversale della parità di genere in tutte le politiche, mentre Ethel Frasinetti, direttrice generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, pone l'accento sulla strategia multilivello , spiegando l'importanza di agire sia a livello macro che micro. " La nostra fondazione è accreditata al Comitato economico e sociale dell'Onu. Ogni due anni si valuta a che punto siamo dalla Dichiarazione di Pechino a oggi. L'orologio delle conquiste è sicuramente positivo, ma a tornare indietro ci si mette un attimo". Subito dopo illustra l'impatto territoriale del bando " Percorsi verso la parità di genere ", pensato per rimuovere gli ostacoli a livello locale, e il progetto "Luci sulla notte" per la sicurezza notturna delle donne e l'educazione al rispetto nelle scuole. L'attenzione si è sposta poi sui servizi con Giuseppina Gualtieri, presidente di Tper (Trasporto passeggeri Emilia Romagna), che presenta la " Carta della qualità dei servizi per le donne" mossa dal principio che "se si lavora per le donne, si lavora per tutti". Gualtieri evidenzia come l'azienda abbia raggiunto il 20% di autiste donne (contro la media nazionale del 9% in questo settore) grazie a politiche interne di welfare e certificazioni. Parallelamente, Alessandra Galeotti diversity management e responsabile personale innovazione del Gruppo Hera, sostiene che "bisogna pensare sempre in maniera plurale", descrivendo azioni di welfare condiviso per entrambi i generi, come i webinar sulla genitorialità paterna, necessari per abbattere anche il gender pay gap. Tra un panel e l'altro si esibisce Cinzia Spanò , attrice, che attraverso il monologo "Esagerate!" decostruisce con ironia gli stereotipi che, fin dalle favole come ad esempio Cappuccetto Rosso, identificano le donne come prede, alimentano la violenza. "Se è il lupo quello cattivo, allora è lui che non dovrebbe andare in giro!" chiosa. L'ultima parte dell'incontro è dedicata a " Il lavoro che cambia la città: imprese, welfare e cultura di genere" Teresa Gualtieri architetta, progettista urbana ed esperta del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", affronta il tema delle smart cities , spiegando come traffico, inquinamento e verde incidano direttamente sulle possibilità delle donne. Sul tema dell'inclusività, Piera Nobili , presidente di Cerpa Italia Ets di Trento (Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità), denuncia come le donne con disabilità subiscano una moltiplicazione delle disuguaglianze e difficoltà di movimento a causa di trasporti e servizi molto spesso non accessibili. La questione della rappresentanza è stata sollevata da Monica Cerutti, dell'Associazione Donne 4.0, che ha parlato dei progetti di " urbanistica partecipata " portati avanti con l'Università di Torino attraverso piattaforme digitali aperte, con

l'obiettivo di mappare e colmare le lacune della toponomastica femminile nelle città, ancora ferme a percentuali minime. Il ruolo degli incentivi economici è trattato invece da Grazia Precetti, responsabile innovazione sociale dell'area occupazione di Invitalia, che evidenzia la forte presenza e progettualità dell'imprenditoria delle donne, emersa grazie al bando e Fondo impresa femminile "Gli incentivi all'imprenditoria femminile contribuiscono indirettamente a rendere le città più accessibili anche per le donne". Le pratiche aziendali contro la violenza di genere sono al centro dell'intervento di Paola Bertocchi , sustainability manager di Camst Group, che illustra i percorsi di formazione e sensibilizzazione generalizzati, avviati dopo un'indagine interna sulle molestie che ha fatto emergere un fenomeno largamente diffuso e subito dalle donne, ma anche che "uno zero virgola per cento (ndr. del personale) ha risposto che non sapeva di che si trattava e abbiamo quindi deciso di intervenire". In modo analogo, Francesca Durighel vicepresidente di Coop Alleanza 3.0, presenta i " punti viola ", ovvero punti vendita concepiti anche come spazi sicuri e di rifugio per donne in pericolo, presupponendo un impegno attivo anche dei dipendenti: " Facciamo formazione con la Fondazione Cecchettin con l'obiettivo di rendere i lavoratori delle sentinelle nel cogliere eventuali segnali di pericolo". A concludere la rassegna di esperienze locali, Giulia Casarini, presidente di Cadiai, ribadisce che garantire servizi come nidi e accoglienza anziani restituisce alle donne la possibilità di essere protagoniste, liberandole in parte dal lavoro di cura, altrimenti " restiamo in una maxi ghettizzazione". A seguire Chiara Nerozzi, presidente di Spostamenti, testimonia il valore di " La città delle donne" come cantiere aperto di riflessione territoriale. Le conclusioni sono affidate a Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, che chiede al Governo un focus centrale sulla disuguaglianza di genere nella revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile e la nascita di un'agenda urbana nazionale. "Il primo passo è che il Governo metta questa questione al centro. Il secondo elemento è chiarire che le disuguaglianze sono un tema anche nell'interesse delle future generazioni. Le donne non solo hanno una cura particolare per la natura, ma anche per la vita. Allora parlare di giustizia intergenerazionale significa anche parlare di giustizia delle donne". Infine, Benedetta Squittieri, presidente della Rete dei Comuni sostenibili, ricorda che " è nelle città che si gioca il raggiungimento della parità di genere. Ma i Comuni da soli non bastano, per costruire le città delle donne abbiamo bisogno di partnership" . Secondo Squittieri inoltre "servono strumenti ispirati alla certificazione di genere per essere valutati e per essere trasparenti. E penso che la Vig un po' ribalta questo concetto, dato che ci consente un'analisi ex ante ed ex post: abituiamoci a ragionare attraverso la valutazione degli impatti. Questa è una grande sfida". Rivedi l'evento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Castelnovo Monti Pane e memoria della montagna dal lontano 1923



Il Forno Simonazzi nasce nei primi anni Venti a Castelnovo Monti, nel cuore dell'Appennino reggiano, grazie alla passione e all'intraprendenza di Oliviero Simonazzi. Nel 1927 l'attività viene trasferita nell'attuale sede di Piazza Martiri della Libertà, diventando negli anni un punto di riferimento per la produzione di pane e prodotti da forno della tradizione locale. Oggi alla guida dell'azienda c'è Marco Simonazzi, nipote del fondatore, che rappresenta la terza generazione familiare dopo il padre Enzo, entrato nella gestione del forno negli anni Sessanta. Nel corso di un secolo di storia, il forno ha saputo unire il rispetto delle ricette tradizionali all'innovazione, ampliando la propria offerta con prodotti di pasticceria, specialità senza glutine e panettoni artigianali. La produzione mantiene saldi i valori della lavorazione artigianale e della qualità delle materie prime, con una distribuzione che raggiunge numerosi punti vendita, scuole e insegne della grande distribuzione organizzata, tra cui Coop, Conad e Sigma.

.

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

La memoria del 25 luglio 1943 diventa occasione di confronto sui diritti oggi

Alle Ciminiere ritorna la Pastasciutta antifascista

Sabato 25 luglio torna l'iniziativa promossa dal circolo di Ca' de Caroli con Anpi e Istituto Cervi per celebrare l'episodio storico del 1943


Scandiano

La memoria del 25 luglio 1943 diventa occasione di confronto sui diritti oggi

Alle Ciminiere ritorna la Pastasciutta antifascista

Sabato 25 luglio torna l'iniziativa promossa dal circolo di Ca' de Caroli con Anpi e Istituto Cervi per celebrare l'episodio storico del 1943

Scandiano Si prepara alla terza tappa, la classica partecipazione alla pastasciutta antifascista, l'edizione 2026 di "Metti una sera a cena alle Ciminiere", la classica rassegna estiva promossa dal circolo Arci Le Ciminiere di Ca' de Caroli di Scandiano.

Come sempre, sarà ospitata dalla bella sede di via del Cemento, a fianco delle grandi fornaci che per un secolo hanno segnato la vita del paese, principale fonte di lavoro locale.

Nel 2025, il ciclo è stato utilizzato come modo per festeggiare i vent'anni del circolo, nel 2026 si rilancia con quattro tappe di interesse.

Dopo un omaggio al fondatore del circolo Alberto Bondi e la versione scandianese della Grande Cena di Boorea curata dallo chef Andrea Medici, mancano due appuntamenti.

Sabato 25 luglio, come da tanti anni a questa parte, le Ciminiere aderiranno alla Pastasciutta Antifascista, l'evento diffuso nazionale promosso dall'Istituto Cervi per ricordare il famoso festeggiamento organizzato dalla famiglia Cervi a Campegine nel luglio 1943 per festeggiare la destituzione di Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943.

I Cervi prepararono la pasta in bianco, condita con burro e Parmigiano Reggiano, e la portarono in paese a Campegine nei bidoni del latte. L'evento è realizzato In collaborazione con Anpi Scandiano e Coop Alleanza 3.0 e il patrocinio del Comune di Scandiano. L'accesso è libero, senza necessità di tessera Arci. Si va a tavola alle 20.15, il menù prevede antipasto tradizionale, pastasciutta, dolce e acqua, con possibilità di menù vegetariano a richiesta. Il costo è di 20 euro a persona, che scende a 10 euro per bambini dai 6 ai 12 anni. Vino, altre bevande e caffè sono a parte.

La prenotazione è obbligatoria, da effettuare al numero 351 5715260e all'indirizzo circololeciminiere@gmail.com. Dopo la parte gastronomica, l'iniziativa proseguirà alle 21.30 con il dibattito "Democrazia, partecipazione e diritti di cittadinanza sotto attacco. Decreti Sicurezza. Programma nazionale di Remigrazione", che vedrà coinvolti Luca Colombo del Gruppo di Reggio Emilia di Amnesty International e Rina Zardetto, presidente dell'Associazione Reggiana per la Costituzione. Pochi giorni dopo, chiuderà il tutto un figlio tutto tranne che prodigo ma da sempre legatissimo al paese in cui è cresciuto, Vinicio Capossela. Il cantante e autore sarà il protagonista della tappa conclusiva della rassegna, in programma mercoledì 29 luglio, presentando e raccontando la storia dell'opera "Sotto al bosco di latte", un radiogramma di 56 voci, musiche e canzoni. La serata si concluderà con l'ascolto di un estratto dell'opera come in una sorta di cinema al buio estivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Appello per Paolo Mandini «A dieci anni dalla morte merita un riconoscimento»

La proposta di Baratelli per l'ex dirigente del Pci ferrarese scomparso nel 2016 «Intelligente, autorevole e leale: il suo bersaglio non era mai la persona»


Appello per Paolo Mandini
«A dieci anni dalla morte merita un riconoscimento»
Campagne nel partito

di Fiorenzo Baratelli * A dieci anni dalla morte voglio ricordare Paolo Mandini. E' stato un dirigente importante del Pci ferrarese. Nel 1964 fu eletto in Consiglio Comunale, dove resterà per 26 anni ricoprendo incarichi di capogruppo e di assessore allo Sport. Poi il lavoro in Coop Estense. Due passioni assolute nella sua vita pubblica: la bella politica e la Spal dei tempi gloriosi del Presidente Paolo Mazza. La nostra è stata la generazione di Enrico Berlinguer e della 'Primavera di Praga' del '68. Fu Paolo ad organizzare la presenza nella nostra città di Alexander Dubcek, il simbolo di una grande speranza di cambiamento soffocata dall'invasione dell'Urss e dei suoi satelliti dell'Est. Siamo stati una generazione fortunata. Abbiamo vissuto la grande politica del Pci, guidata da una eccellente classe dirigente a cominciare dal suo segretario Enrico Berlinguer. Come dirigente politico, Paolo è stato tra i più amati. Era unanime l'apprezzamento per la sua intelligenza, la considerazione della sua autorevolezza morale, la simpatia per le sue risorse di uomo ironico, il riconoscimento per la sua generosità e lealtà.

Era persona acuta ed efficace nella polemica politica: il suo bersaglio non era la persona, ma le posizioni sostenute. Per questo era stimato anche dagli avversari. I suoi interventi nelle riunioni di partito non erano mai banali, né servili verso la dirigenza, né opportunistici verso la mitica 'linea del partito'. Era una persona libera. Viveva la politica come passione, non come mestiere. Mai sfiorato da calcoli personali, né dalla peste del carrierismo. La politica era per Paolo scontro di idee, progetti, valori. Era un uomo coraggioso ed etico. Ha sempre tenuto la schiena dritta, senza arroganza, esibizioni inutili, stucchevoli narcisismi. La politica, le Istituzioni, la città hanno un debito verso Paolo. Negli anni novanta del secolo scorso fu lui a denunciare il degrado della politica che un perverso 'sistema di potere' trasversale aveva prodotto, e il cui simbolo fu per tanti anni il Palazzo degli Specchi, monumento alla vergogna. Quel sistema di potere era fatto di ingredienti che snaturavano una trasparente dialettica politica: annullamento delle diverse identità dei partiti, miserabili trasformismi e cambi di casacca alla ricerca di posti nelle Istituzioni, classiche operazioni di basso politicantismo mescolando apparenza ipocrita e sostanza di potere agita dietro le quinte. Niente di penalmente perseguibile, ma comportamenti micidiali per un corretto rapporto tra etica e politica. Insomma la maltrattata e volutamente male interpretata 'questione morale' di Berlinguer. Solo Roberto Montanari (allora segretario provinciale del Pds, poi segretario regionale dei Ds) espresse pieno riconoscimento per la giustezza della battaglia intrapresa da chi si oppose a questo degrado: "Un gruppo di compagni avevano posto un problema che poi abbiamo visto era reale. Lo dovevamo vedere prima. Siamo stati incapaci di ascoltare. Si era accesa la spia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'auto. Invece di cercare il guasto, l'abbiamo spenta a martellate. Fu un grave errore politico." Infine, una proposta. Paolo Mandini è stato un grande assessore allo Sport del Comune di Ferrara. Chiedo alle forze del Consiglio Comunale, e segnatamente al Pd che se ne faccia promotore, se non è giunto il momento di dedicargli un riconoscimento pubblico come merita. * istituto Gramsci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nato con la Valigia

Area Emilia Romagna

Donazione Elettrocardiografo Casa della Comunità Portomaggiore Ostellato

Giovanni Tavassi


Nato con la Valigia

Donazione Elettrocardiografo Casa della Comunità Portomaggiore Ostellato

07/18/2026 08:04 Giovanni Tavassi

La sanità del territorio ferrarese si rafforza ulteriormente grazie a una straordinaria rete di solidarietà. L'Azienda USL di Ferrara ha infatti ricevuto in dono un moderno elettrocardiografo Cardiofax M ecg-3350 (Nihon Kohden Italia). L'apparecchiatura è stata consegnata alla direttrice distretto sud est AUSL Ferrara Rita Maricchio ed alla responsabile organizzativa della Casa della Comunità di Portomaggiore-Ostellato Samuela Pamini, alla presenza del sindaco di Portomaggiore Dario Bernardi e di tutti coloro che con il loro contributo ne hanno reso possibile l'acquisto, nel corso della cerimonia ufficiale di donazione nella mattinata di oggi, venerdì 17 luglio, alla Casa della Comunità di Portomaggiore e Ostellato. I medici Gilberto Zanotti e Gianmarco Mistroni; Giacomo Graldi , direttore della filiale Emilbanca di Portomaggiore Maria Chiara Buttiglieri , Specialista Politiche sociali e Relazioni Territoriali Bologna e Ferrara di Coop Alleanza 3.0. ANC Associazione Nazionale Carabinieri Argenta Portomaggiore Bonsi Franco Bortolotti Sandro Lavorazioni Metalliche Cerati Luigi Snc di Cerati Serena e C., CPM Castaldini Stefano Srl Daghia Maurizio e Martoni Maria Rosa Farmacia Sabbioni Snc di Stefano e Sergio Sabbioni BVR Banca Veneto Centrale Credito Cooperativo Italiano – Rovigobanca Credito Cooperativo, Emil Banca Credito Cooperativo, Ottica Casoni Srl Associazione Amici per la Promozione di Sandolo Arredo Uno Srl, Coop Alleanza 3.0 – Portomaggiore Lions Club Portomaggiore Merlini Diana Tosi Luciana Zanoli Laura Rizzoni Sergio Circolo Arci Pesca Fisa Portuense Oasi Trava Asd Pasti Franco Ottica Orioli Giovanni Orioli Stefano Locatelli Clinio e Daghia Dolores Franceschi Milvia Piva Gino Gianni Bruni Mario Carlini Carlo Pro Loco

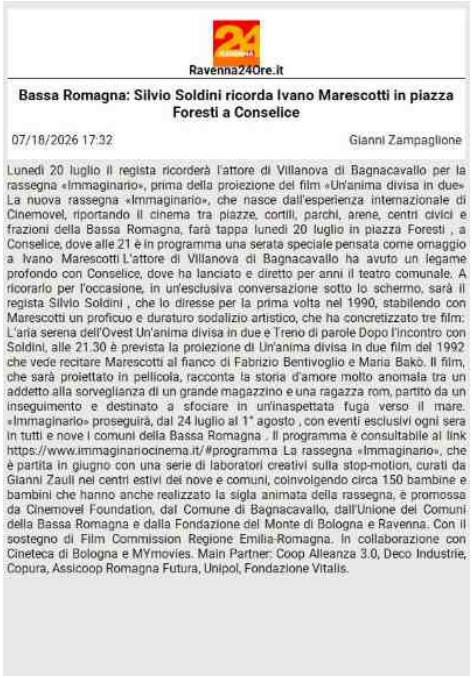
La sanità del territorio ferrarese si rafforza ulteriormente grazie a una straordinaria rete di solidarietà. L'Azienda USL di Ferrara ha infatti ricevuto in dono un moderno elettrocardiografo Cardiofax M ecg-3350 (Nihon Kohden Italia). L'apparecchiatura è stata consegnata alla direttrice distretto sud est AUSL Ferrara Rita Maricchio ed alla responsabile organizzativa della Casa della Comunità di Portomaggiore-Ostellato Samuela Pamini, alla presenza del sindaco di Portomaggiore Dario Bernardi e di tutti coloro che con il loro contributo ne hanno reso possibile l'acquisto, nel corso della cerimonia ufficiale di donazione nella mattinata di oggi, venerdì 17 luglio, alla Casa della Comunità di Portomaggiore e Ostellato. I medici Gilberto Zanotti e Gianmarco Mistroni; Giacomo Graldi , direttore della filiale Emilbanca di Portomaggiore Maria Chiara Buttiglieri , Specialista Politiche sociali e Relazioni Territoriali Bologna e Ferrara di Coop Alleanza 3.0. ANC Associazione Nazionale Carabinieri Argenta Portomaggiore Bonsi Franco Bortolotti Sandro Lavorazioni Metalliche Cerati Luigi Snc di Cerati Serena e C., CPM Castaldini Stefano Srl Daghia Maurizio e Martoni Maria Rosa Farmacia Sabbioni Snc di Stefano e Sergio Sabbioni BVR Banca Veneto Centrale Credito Cooperativo Italiano - Rovigobanca Credito Cooperativo, Emil Banca Credito Cooperativo, Ottica Casoni Srl Associazione Amici per la Promozione di Sandolo Arredo Uno Srl, Coop Alleanza 3.0 - Portomaggiore Lions Club Portomaggiore Merlini Diana Tosi Luciana Zanoli Laura Rizzoni Sergio Circolo Arci Pesca Fisa Portuense Oasi Trava Asd Pasti Franco Ottica Orioli Giovanni Orioli Stefano Locatelli Clinio e Daghia Dolores Franceschi Milvia Piva Gino Gianni Bruni Mario Carlini Carlo Pro Loco Portomaggiore Post Views:.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna24Ore.it

Area Emilia Romagna

Bassa Romagna: Silvio Soldini ricorda Ivano Marescotti in piazza Foresti a Conselice


Ravenna24Ore.it

Bassa Romagna: Silvio Soldini ricorda Ivano Marescotti in piazza Foresti a Conselice

07/18/2026 17:32 Gianni Zampaglione

Lunedì 20 luglio il regista ricorderà l'attore di Villanova di Bagnacavallo per la rassegna «Immaginario», prima della proiezione del film «Un'anima divisa in due» La nuova rassegna «Immaginario», che nasce dall'esperienza internazionale di Cinemovel, riportando il cinema tra piazze, cortili, parchi, arene, centri civici e frazioni della Bassa Romagna, farà tappa lunedì 20 luglio in piazza Foresti , a Conselice, dove alle 21 è in programma una serata speciale pensata come omaggio a Ivano Marescotti L'attore di Villanova di Bagnacavallo ha avuto un legame profondo con Conselice, dove ha lanciato e diretto per anni il teatro comunale. A ricorarlo per l'occasione, in un'esclusiva conversazione sotto lo schermo, sarà il regista Silvio Soldini , che lo diresse per la prima volta nel 1990, stabilendo con Marescotti un proficuo e duraturo sodalizio artistico, che ha concretizzato tre film: L'aria serena dell'Ovest Un'anima divisa in due e Treno di parole Dopo l'incontro con Soldini, alle 21.30 è prevista la proiezione di Un'anima divisa in due film del 1992 che vede recitare Marescotti al fianco di Fabrizio Bentivoglio e Maria Bakò. Il film, che sarà proiettato in pellicola, racconta la storia d'amore molto anomala tra un addetto alla sorveglianza di un grande magazzino e una ragazza rom, partito da un inseguimento e destinato a sfociare in un'inaspettata fuga verso il mare. «Immaginario» proseguirà, dal 24 luglio al 1° agosto , con eventi esclusivi ogni sera in tutti e nove i comuni della Bassa Romagna . Il programma è consultabile al link https://www.immaginariocinema.it/#programma La rassegna «Immaginario», che è partita in giugno con una serie di laboratori creativi sulla stop-motion, curati da Gianni Zauli nei centri estivi dei nove e comuni, coinvolgendo circa 150 bambine e bambini che hanno anche realizzato la sigla animata della rassegna, è promossa da Cinemovel Foundation, dal Comune di Bagnacavallo, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con il sostegno di Film Commission Regione Emilia-Romagna. In collaborazione con Cineteca di Bologna e MYmovies. Main Partner: Coop Alleanza 3.0, Deco Industrie, Copura, Assicoop Romagna Futura, Unipol, Fondazione Vitalis.

Lunedì 20 luglio il regista ricorderà l'attore di Villanova di Bagnacavallo per la rassegna «Immaginario», prima della proiezione del film «Un'anima divisa in due» La nuova rassegna «Immaginario», che nasce dall'esperienza internazionale di Cinemovel, riportando il cinema tra piazze, cortili, parchi, arene, centri civici e frazioni della Bassa Romagna, farà tappa lunedì 20 luglio in piazza Foresti , a Conselice, dove alle 21 è in programma una serata speciale pensata come omaggio a Ivano Marescotti L'attore di Villanova di Bagnacavallo ha avuto un legame profondo con Conselice, dove ha lanciato e diretto per anni il teatro comunale. A ricorarlo per l'occasione, in un'esclusiva conversazione sotto lo schermo, sarà il regista Silvio Soldini , che lo diresse per la prima volta nel 1990, stabilendo con Marescotti un proficuo e duraturo sodalizio artistico, che ha concretizzato tre film: L'aria serena dell'Ovest Un'anima divisa in due e Treno di parole Dopo l'incontro con Soldini, alle 21.30 è prevista la proiezione di Un'anima divisa in due film del 1992 che vede recitare Marescotti al fianco di Fabrizio Bentivoglio e Maria Bakò. Il film, che sarà proiettato in pellicola, racconta la storia d'amore molto anomala tra un addetto alla sorveglianza di un grande magazzino e una ragazza rom, partito da un inseguimento e destinato a sfociare in un'inaspettata fuga verso il mare. «Immaginario» proseguirà, dal 24 luglio al 1° agosto , con eventi esclusivi ogni sera in tutti e nove i comuni della Bassa Romagna . Il programma è consultabile al link https://www.immaginariocinema.it/#programma La rassegna «Immaginario», che è partita in giugno con una serie di laboratori creativi sulla stop-motion, curati da Gianni Zauli nei centri estivi dei nove e comuni, coinvolgendo circa 150 bambine e bambini che hanno anche realizzato la sigla animata della rassegna, è promossa da Cinemovel Foundation, dal Comune di Bagnacavallo, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con il sostegno di Film Commission Regione Emilia-Romagna. In collaborazione con Cineteca di Bologna e MYmovies. Main Partner: Coop Alleanza 3.0, Deco Industrie, Copura, Assicoop Romagna Futura, Unipol, Fondazione Vitalis.

Risveglio Duemila

Area Emilia Romagna

L'Anpi di Argenta rinnova l'appuntamento con la pastasciutta antifascista


Risveglio Duemila

L'Anpi di Argenta rinnova l'appuntamento con la pastasciutta antifascista

07/18/2026 18:07

L'appuntamento per ricordare la caduta del fascismo è in programma giovedì 23 luglio alle 20 in piazza Garibaldi. La serata prevede una cena tradizionale e musica dal vivo con la scuola di musica Solaris, Steven in the Forest e Kaleido Il 25 luglio 1943, Mussolini venne destituito e arrestato: dopo 21 anni terminò il regime fascista in Italia. Essendo impegnati nei campi, gli esponenti della famiglia Cervi non seppero della caduta di Mussolini ma quando tornarono a casa videro molte persone in festa e decisero di unirsi ai festeggiamenti. Prepararono chili di pasta e la portarono in piazza a Campegine distribuendola alla gente del paese Ad Argenta è la quinta edizione Nacque così la pastasciutta antifascista che oggi è diventato un appuntamento tradizionale , nel giorno della ricorrenza della caduta del "Duce", per rinnovare la memoria storica e festeggiare insieme la conclusione del fascismo . Ad Argenta quella di giovedì, alle 20 in piazza Garibaldi, sarà la quinta edizione, organizzata dalla sezione cittadina dell'Anpi con il patrocinio del Comune di Argenta e si iscrive nella rete nazionale delle pastasciutte antifasciste promossa dall'Istituto Alcide Cervi. Una cena tradizionale e musica dal vivo La manifestazione, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, vede il supporto di numerose realtà del territorio: Arci, Libera, Centro Donna Giustizia, UDI, Spi Cgil e Auser Ferrara. La serata offrirà un momento di convivialità a tavola con una cena tradizionale , che include cappelletti, salsiccia con patate al forno, dolce e bevande, a fronte di un contributo di 17 euro. Su richiesta saranno disponibili anche varianti di menù interamente vegetariane, vegane e per celiaci. La cena sarà accompagnata dalla musica dal vivo della Scuola di musica Solaris , che si esibirà con il contributo di Steven in the Forest e Kaleido La prenotazione, al numero 388 9938839, è consigliata.

L'appuntamento per ricordare la caduta del fascismo è in programma giovedì 23 luglio alle 20 in piazza Garibaldi. La serata prevede una cena tradizionale e musica dal vivo con la scuola di musica Solaris, Steven in the Forest e Kaleido Il 25 luglio 1943, Mussolini venne destituito e arrestato: dopo 21 anni terminò il regime fascista in Italia. Essendo impegnati nei campi, gli esponenti della famiglia Cervi non seppero della caduta di Mussolini ma quando tornarono a casa videro molte persone in festa e decisero di unirsi ai festeggiamenti. Prepararono chili di pasta e la portarono in piazza a Campegine distribuendola alla gente del paese Ad Argenta è la quinta edizione Nacque così la pastasciutta antifascista che oggi è diventato un appuntamento tradizionale , nel giorno della ricorrenza della caduta del "Duce", per rinnovare la memoria storica e festeggiare insieme la conclusione del fascismo . Ad Argenta quella di giovedì, alle 20 in piazza Garibaldi, sarà la quinta edizione, organizzata dalla sezione cittadina dell'Anpi con il patrocinio del Comune di Argenta e si iscrive nella rete nazionale delle pastasciutte antifasciste promossa dall'Istituto Alcide Cervi. Una cena tradizionale e musica dal vivo La manifestazione, in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, vede il supporto di numerose realtà del territorio: Arci, Libera, Centro Donna Giustizia, UDI, Spi Cgil e Auser Ferrara. La serata offrirà un momento di convivialità a tavola con una cena tradizionale , che include cappelletti, salsiccia con patate al forno, dolce e bevande, a fronte di un contributo di 17 euro. Su richiesta saranno disponibili anche varianti di menù interamente vegetariane, vegane e per celiaci. La cena sarà accompagnata dalla musica dal vivo della Scuola di musica Solaris , che si esibirà con il contributo di Steven in the Forest e Kaleido La prenotazione, al numero 388 9938839, è consigliata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC Modena

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0, la neo-vicepresidente Francesca Durighel: "Essere donna al vertice, purtroppo, fa ancora notizia"


TRC Modena

Coop Alleanza 3.0, la neo-vicepresidente Francesca Durighel: "Essere donna al vertice, purtroppo, fa ancora notizia"

07/18/2026 14:01

Classe 1983, in cooperativa dal 2002, promette "un'ulteriore attenzione alla condizione femminile" nel mondo cooperativo MODENA – Francesca Durighel è stata nominata dal consiglio di amministrazione di Coop Alleanza 3.0 vicepresidente Vicaria, superando così il modello precedente, basato su una doppia vicepresidenza. La nomina di Durighel, classe 1983, in Cooperativa dal 2022, rappresenta un ulteriore passo nel rinnovamento della governance, che evolve verso un modello più snello ed efficiente, rafforzando l'identità cooperativa. Fa ancora notizia una donna ai vertici di una grande azienda della distribuzione organizzata? "Purtroppo è così, mi dispiace, fa notizia. Da una parte è un grande traguardo, ma è un traguardo di tante, è un traguardo di rappresentanza, non è una vittoria personale in nessuna maniera. È un segnale importante voluto dalle socie e dai soci, direi figlio di questi tempi, anche un po' in ritardo se devo dire". Su questi temi però la cooperazione, Coppa Alleanza in particolare, svolge un capitolo importante anche della propria attività, del proprio bilancio di sostenibilità, l'attenzione alla condizione femminile. "È così, è un impegno concreto che è stato fotografato lo scorso anno grazie alla certificazione sulla parità di genere, che ci ha permesso proprio di fare un punto zero rispetto all'impegno e all'attenzione che Coppa Alleanza ha da sempre su questi temi. Questa certificazione ci ha permesso forse una spinta ulteriore, anche questo non è un traguardo ma un desiderio a percorrere ancora di più questa strada attraverso un impegno su vari fronti. Da una parte rispetto all'impegno nei territori, nel valorizzare le esperienze di supporto all'empowerment femminile che già ci sono. Dall'altra invece attraverso delle partnership importanti nel supporto a chi si trova in situazione di difficoltà. Ci sono appunto dei supporti di associazioni significative come Donne per Strada che ci hanno permesso la certificazione di 39 punti viola, spazi aperti, punti vendita, formati per accogliere chi in strada avverte situazioni di difficoltà. E dall'altra una partnership ancora significativa con Fondazione Cecchettin". Una battuta, una donna ai vertici dell'organizzazione, però Coppa Alleanza 3.0 ha nella componente femminile una componente aggioritaria. "È così, sia nelle lavoratrici in grande percentuale e anche nelle socie. E quindi davvero, come dicevo prima, è un traguardo di rappresentanza, un momento significativo per tutte". © Riproduzione riservata.

TRC

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0, la neo-vicepresidente Francesca Durighel: "Essere donna al vertice, purtroppo, fa ancora notizia" (TG delle 19:40)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Ripartiamo con l'economia a meno emissioni, più energia rinnovabile, uso consapevole delle risorse, inclusione, parità di genere per il personale. Coop Alleanza Tre Zero ha presentato il suo bilancio di sostenibilità. Fra i risultati raggiunti fa spicco la riduzione del ventidue per cento delle emissioni climalteranti, la realizzazione di tre nuovi impianti fotovoltaici, la promozione della mobilità elettrica. Per quanto riguarda il personale di rilievo, l'Iter avviato per la certificazione sulla parità di genere sul piano della governance Coop Alleanza vede salire ai vertici. Una donna è infatti Francesca Dureghello è la nuova vice presidente vicaria della più grande cooperativa d'Italia. Allora ascoltiamo l'intervista del nostro direttore Ettore Tazzioli. Fa ancora notizia una donna ai vertici di una grande azienda della distribuzione organizzata. Purtroppo è così, mi dispiace, fa notizia da una parte un grande traguardo, ma è un traguardo di tante, è un traguardo di rappresentanza, non è una vittoria personale in nessuna maniera, è un segnale importante voluto dalle socie e dei soci. Direi figlio di questi tempi anche un po' in ritardo, se devo dire. Su questi temi, però, la Cooperazione Coop Alleanza, in particolare, svolge un capitolo importante anche della propria attività del proprio bilancio di sostenibilità. L'attenzione alla condizione femminile. E così è un impegno concreto che è stato fotografato lo scorso anno grazie alla certificazione sulla parità di genere. Che ci ha permesso proprio di fare un punto zero rispetto all'impegno e all'attenzione che Coop Alleanza da sempre su questi temi. E questa certificazione ci ha permesso forse una spinta ulteriore. E anche questo non è un traguardo, ma un desiderio per correre ancora di più questa strada attraverso l'impegno su vari fronti, da una parte rispetto all'impegno nei territori, nel valorizzare le esperienze di supporto all'empowerment femminile. Che già ci sono. Dall'altra, invece, attraverso delle partnership importanti nel suo porto, a chi si trova in situazione di difficoltà. Ci sono appunto dei supporti di associazioni significative come donne per strada, che ci hanno permesso la certificazione di trentanove punti viola. Spazi aperti ti punti vendita formati per accogliere chi in strada verte situazioni di difficoltà e dall'altra una partnership ancora significativa. Con Fondazione Cecchetti. Una battuta, una donna. Ai vertici dell'organizzazione, però, Coop Alleanza Tre Zero ha nella componente femminile la componente maggioritaria. E così sia nei lavoratrici in grande percentuale e anche nelle soci. E quindi davvero, come dicevo prima, un traguardo di rappresentanza, un momento significativo per tutte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia (ed. Bari)

Area Sud e Isole

Acqua a senzatetto e turisti Bar aperti per l'assistenza: attivo il piano del Comune

Kit distribuiti agli indigenti, punti "freschi" per accogliere chi è in difficoltà


Bari
Allarme Caldo
Acqua a senzatetto e turisti Bar aperti per l'assistenza: attivo il piano del Comune

Samantha DELL'EDERA Distribuzione di bottigliette d'acqua ai senzatetto e ai turisti in centro. Spiagge presidiate per la pronta assistenza. Alcuni bar pronti ad accogliere chi è in difficoltà. Il piano Caldo del Comune di Bari è ormai entrato nel vivo. A cominciare dal nuovo servizio della Protezione Civile destinato all'intera cittadinanza e attivo proprio nelle giornate più calde, con l'obiettivo di offrire un presidio diffuso di prevenzione nei luoghi maggiormente frequentati. Si tratta di una prestazione mai attivata prima d'ora, attraverso la quale agenti della Polizia locale e personale della Protezione civile comunale provvederanno a distribuire gratuitamente bottiglie d'acqua nei luoghi più frequentati della città, contribuendo a prevenire i rischi legati alle alte temperature e sensibilizzando i cittadini sui comportamenti corretti da adottare durante le giornate di caldo estremo. Il presidio sarà presente soprattutto in centro per intercettare i turisti in difficoltà e nelle piazze frequentate dai senzatetto.

«Le ondate di calore rappresentano un rischio per tutta la comunità e richiedono risposte sempre più coordinate commenta l'assessore al Welfare Michelangelo Cavone -.

Così abbiamo scelto di rafforzare il Piano Caldo con una nuova misura di prevenzione che, accanto al prezioso lavoro svolto ogni giorno dal Pis in favore delle persone più fragili, estende l'azione del Comune all'intera cittadinanza. La Protezione civile sarà presente per distribuire acqua nei luoghi più frequentati della città».

Ma non solo acqua. Grazie alla collaborazione con l'assessore allo Sviluppo locale Pietro Petruzzelli, il Comune ha lanciato un avviso pubblico rivolto ai bar, alle caffetterie e agli esercizi commerciali interessati ad aderire alla rete "Amici del Fresco". Per il momento però hanno risposto solo in venti.

Gli esercizi aderenti espongono un adesivo identificativo all'ingresso e offrono gratuitamente alle persone over 65, alle persone con disabilità, alle donne in gravidanza e ai cittadini fragili la possibilità di entrare, sostare alcuni minuti in un ambiente climatizzato e bere un bicchiere d'acqua senza alcun obbligo di consumazione.

«Un gesto semplice - continua Cavone - che può contribuire concretamente a prevenire situazioni di rischio legate alle alte temperature».

Su ciascuna spiaggia dove è stato attivata l'iniziativa "Mare per tutti" è stato allestito un gazebo informativo: attenzione particolare è dedicata alla prevenzione dei rischi connessi alle temperature elevate. Sono stati predisposti punti ombreggiati di sosta e orientamento, dove gli operatori forniscono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

informazioni sui comportamenti da adottare durante le giornate più calde. Attivato nella giornata di oggi uno specifico "protocollo emergenza caldo" che può prevedere: la rimodulazione o sospensione delle attività motorie nelle ore più calde; pause frequenti, permanenza nelle zone ombreggiate e invito alla corretta idratazione; disponibilità di scorte d'acqua da distribuire gratuitamente, in via prioritaria alle persone in difficoltà; un primo orientamento e tempestiva attivazione dei servizi sanitari o sociali in presenza di sintomi riconducibili a malore o colpo di calore.

Tra le novità del Piano 2026 anche la distribuzione di kit anticaldo destinati alle persone più vulnerabili. Le sacche, donate da Alleanza Coop 3.0, contengono cappellino, ventaglio, borraccia, integratori salini donati da Federfarma Bari.

I kit vengono distribuiti attraverso il Pronto Intervento Sociale, l'Unità di Strada e i servizi dedicati alle persone senza dimora.

Nel corso della settimana sono attivi i Punti Freschi, spazi climatizzati dove le persone più esposte agli effetti del caldo possono trovare refrigerio durante le ore più critiche della giornata. Ne fanno parte le biblioteche comunali, la Biblioteca dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, grazie alla collaborazione con UniBa, e altri spazi pubblici che saranno progressivamente inseriti nella rete. Attivi anche spazi climatizzati nei centri servizi per le famiglie.

In funzione 24 ore su 24 il servizio di emergenza sociale del Comune di Bari, dedicato alle situazioni di fragilità sociale non sanitaria. Interviene in favore di anziani soli, persone senza dimora, donne vittime di violenza, minori, migranti e cittadini che vivono situazioni di grave disagio sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA.

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Risiko

Mps, le mosse di Banco Bpm e l'attenzione sulle Generali

Dopo le osservazioni preliminari del cda del Monte dei Paschi sull'Opas di Intesa Sanpaolo, il mercato si interroga sulle soluzioni percorribili per la banca guidata da Luigi Lovaglio per trovare un'opzione alternativa. Giovedì scorso il board ha indicato che l'offerta di Intesa valutava a sconto la banca toscana evidenziando incertezze legate al break-up del Monte tra la stessa Intesa e Unipol, alle sinergie, ai rischi Antitrust e al destino del 13,2% di Generali. Il cda guidato da Luigi Lovaglio ha invece lasciato la porta aperta alla proposta di Banco Bpm meritevole di un approfondimento.

Daniela Polizzi


Risiko
Mps, le mosse di Banco Bpm e l'attenzione sulle Generali

Dopo le osservazioni preliminari del cda del Monte dei Paschi sull'Opas di Intesa Sanpaolo, il mercato si interroga sulle soluzioni percorribili per la banca guidata da Luigi Lovaglio per trovare un'opzione alternativa. Giovedì scorso il board ha indicato che l'offerta di Intesa valutava a sconto la banca toscana evidenziando incertezze legate al break-up del Monte tra la stessa Intesa e Unipol, alle sinergie, ai rischi Antitrust e al destino del 13,2% di Generali. Il cda guidato da Luigi Lovaglio ha invece lasciato la porta aperta alla proposta di Banco Bpm meritevole di un approfondimento.

Il consiglio di Mps, con gli advisor Ubs e Bofa, continua a studiare la geometria di un'aggregazione con Piazza Meda. Il Crédit Agricole, salito a inizio luglio al 29,3% del Banco, è una controparte da considerare. Potrebbe essere della partita, ritagliandosi attività e sportelli.

Venerdì Adnkronos ha riferito che Lovaglio e il presidente di Mediobanca, Vittorio Grilli sarebbero al lavoro su una «fusione a cascata Mps-Banco» che coinvolgerebbe anche la Banque Verte.

L'affare allo studio avrebbe come «ulteriore sviluppo» «la fusione tra Generali e Axa», che a più riprese in tempi di risiko finanziario è stata chiamata in causa come attore interessato all'Italia. Fonti vicine a Generali ieri hanno indicato che ogni volta che emergono interessi sulla compagnia, si rispolverano come giustificazione mire estere su Trieste.

Intanto, dopo il cda di Mps gli analisti si sono esercitati. Per Barclays un eventuale incremento della parte in contanti dell'offerta di IntesaSanpaolo risolverebbe alcune delle criticità sollevate da Mps. Kepler Cheuvreux ha scritto che a oggi «non si vede alcuna reale alternativa all'offerta» della banca guidata da Carlo Messina. Secondo Equita (advisor di Intesa nell'Opas), gli azionisti di Mps avrebbero accesso a «un titolo con valutazioni attraenti». La banca ha un «forte impegno verso una politica di remunerazione generosa e sostenibile (30 miliardi tra buyback e dividendi in cinque anni)», e un «solido track record nell'integrazione di realtà acquisite». Ieri il comune di Siena ha confermato di aver avuto nei giorni scorsi un incontro con Intesa Sanpaolo, ribadendo che «la salvaguardia del territorio e dei livelli occupazionali, il rispetto dell'identità della Banca e del suo storico legame con Siena restano priorità irrinunciabili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

La posta in gioco. L'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo su Mps cambia gli equilibri anche in Generali

Ombre francesi sul risiko bancario

Il grande riassetto. Dal ceo di Generali Donnet, defilato ma non indifferente, fino al ceo di Mps Lovaglio, che non molla e studia le contromosse. Passando per l'attivismo transalpino, sempre interessato all'Italia, e ad una grande banca spagnola

Fabio Tamburini


Ombre francesi sul risiko bancario

L'estate 2026 verrà ricordata come torrida ma, per quanto riguarda banche e assicurazioni, è facile prevedere un autunno caldo in arrivo.

Anzi, la possibilità è che qualcuno dei tanti protagonisti giochi d'anticipo cogliendo l'attimo nell'agosto in arrivo. Non sarebbe una novità considerando il fatto che proprio agosto è sempre stato considerato dal grande vecchio del potere economico e finanziario italiano, Enrico Cuccia, il mese ideale per sferrare il colpo, nel suo caso quasi sempre decisivo. La posta in palio sono i nuovi assetti di governo dei principali gruppi bancari ma, soprattutto, l'oggetto dei desideri di molti: il gruppo Generali. Banchieri, assicuratori, banche d'affari, consulenti sono al lavoro disegnando scenari e strategie. E non sono soltanto italiani. In particolare risultano protagonisti esponenti di spicco della finanza e del potere di marca francese, per tradizione molto attenti a quanto accade sul fronte italiano.

Senza trascurare la possibilità d'incursioni di almeno una, importante, banca spagnola.

Generali in campo. La linea scelta dall'amministratore delegato, Philippe Donnet, è di restare il più defilato possibile, ma certo non è indifferente perché, dopo il tramonto della Mediobanca tradizionale come riferimento storico, la partita è aperta. Se la giocano il gruppo Monte dei Paschi (che controlla poco più del 13 per cento di Generali tramite Mediobanca), Unicredit (azionista con poco meno del 9 per cento), il gruppo Caltagirone (6,32 per cento), Intesa Sanpaolo (recentemente salita al 3 per cento circa). In questi equilibri diventano decisive due famiglie che attraversano il delicato momento della successione: i Del Vecchio (che con Delfin controllano il 10,15 per cento) e i Benetton (4,91 per cento). I Del Vecchio, come raccontato ampiamente dalle cronache finanziarie, sono divisi e litigiosi. E anche i Benetton devono risolvere tempi e metodi dell'uscita di una delle sorelle fondatrici del gruppo.

A chi finiranno le loro quote? Se Intesa Sanpaolo chiuderà vincente l'offerta per Mps salirà oltre il 16 per cento di Generali. L'amministratore delegato Carlo Messina, probabilmente anche per evitare problemi con l'Antitrust avendo il gruppo Intesa una forte presenza nelle assicurazioni, ha sottolineato che Intesa sarà solo un socio finanziario, interessato ai ricchi dividendi delle Generali e non alla gestione. Di sicuro la sua banca diventerà garante della italianità del gruppo assicurativo triestino. Tradotto in altri termini ciò significherebbe il tramonto definitivo delle trame, un po' di fantafinanza e un po' no, di quella parte dell'establishment francese che continua a sognare la creazione di un polo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

assicurativo Axa-Generali (e a lavorare affinché diventi possibile). Certo Axa deve ancora smaltire completamente le difficoltà seguite all'acquisto dell'americana XL, ma forse proprio questa da parte francese è una ragione in più per inseguire il sogno Generali.

Grilli protagonista. Chi segue con attenzione i dossier italo-francesi è il presidente di Mediobanca, in passato direttore generale del ministero dell'Economia e delle Finanze nonché ministro dello stesso dicastero con il governo Monti, gran conoscitore della finanza internazionale, con ruoli di spicco in Credit Suisse e Jp Morgan. L'ambizione di Grilli è diventare tramite tra la finanza francese, e non soltanto francese, e le vicende italiane, con una carta in particolare da giocare: gli stretti rapporti con Francesco Milleri, l'amministratore delegato di Delfin, custode delle partecipazioni finanziarie della holding dei Del Vecchio in Generali (10 per cento), Mps (primo azionista con il 17,5 per cento circa), Unicredit (2,7 per cento circa). Proprio recentemente Grilli è stato a New York per conto di Mediobanca, cogliendo l'occasione per una cena con Milleri, che ormai da qualche mese si è trasferito lì. Soltanto una cena tra ottimi conoscenti, viene detto. Resta il fatto che Grilli è portatore di relazioni con l'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, e con un discreto numero di banche d'affari internazionali (oltre a coltivare il desiderio di diventare presidente dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia, i cui principali azionisti sono Mediobanca, gruppo Unipol, Unicredit e Intesa).

Lovaglio non molla. Sulla carta l'Opas di Intesa (e Unipol) su Mps appare molto difficile da contrastare ma l'amministratore delegato del gruppo Monte Paschi di Siena è tutt'altro che rassegnato. L'impegno è scompaginare le carte con un piano difensivo estremo: ribaltare il progetto di offerta sulla banca senese del Banco Bpm (che ha una capitalizzazione inferiore a Mps) convincendo il consiglio di amministrazione a lanciare una offerta proprio su Bpm insieme a un alleato bancario di peso. Nei giorni scorsi l'operazione era allo studio. E ancora oggi è tra le opzioni. Vedremo se prenderà forma davvero. Ma come può Mps finanziare un blitz così rilevante? Per esempio vendendo la quota del 13 per cento in Generali, che però non è così semplice perché Mps è sotto passivity rule (la norma societaria e finanziaria che impedisce al management di una società bersaglio di adottare misure difensive del genere per ostacolare una offerta pubblica) e quindi il piano dev'essere approvato dall'assemblea dei soci.

Il ruolo di Caltagirone. E qui entrerebbe in gioco Francesco Gaetano Caltagirone. L'imprenditore ha preso atto che, a torto o a ragione, il sistema non gli permette di giocare il ruolo di pivot ma ha almeno due ragioni di consolazione non banali: siede su 8 miliardi di partecipazioni finanziarie (che gli garantiscono dividendi per centinaia di milioni all'anno) e ha un ruolo centrale, decisivo nelle partite in corso. I rapporti sono ottimi con Intesa, buoni con l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel. In sostanza è nella posizione migliore per raccogliere altri guadagni e occasioni di business nell'autunno caldo in arrivo. Strade separate, al contrario, con Milleri. EssilorLuxottica al bivio. Dopo la fusione voluta dal fondatore del gruppo degli occhiali, Leonardo Maria Del Vecchio,

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

finalizzata nell'ottobre 2018, la maggioranza è schiacciante a favore di Delfin, che controlla il 32 per cento delle azioni. Ma la sede è a Parigi (con il presidente e amministratore delegato Milleri, che da qualche tempo governa da New York) e il blocco francese, guidato dalla Caisse des Dépots, che sulla carta controlla pochi punti percentuali di capitale (peraltro in aumento e con i dipendenti, soprattutto francesi, al 4,4 per cento). Nel 2027 l'incarico di Milleri è in scadenza e l'amico Grilli è pronto a dare una mano ma è difficile pensare che i francesi non pensino al controllo, prima o poi, della multinazionale leader mondiale degli occhiali e delle lenti. Da una parte, del resto, c'è una famiglia divisa, dall'altro lo Stato francese. Interessante, in proposito, il crollo del titolo in Borsa (dal novembre scorso la quotazione risulta quasi dimezzata) e la segnalazione del rinnovato presenzialismo del vice amministratore delegato del gruppo, Paul du Saillant. Salvate il soldato Bpm. L'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps e l'alleanza con l'Unipol del presidente Carlo Cimbri ha spiazzato i piani di Bpm e Mps, con la necessità di cercare altre strade. Anche perché in Bpm c'è un azionista di peso del mondo bancario francese, il Crédit Agricole, che ha aumentato la partecipazione a quasi il 30 per cento. E qui si sconfina con la fantafinanza, quando i riflettori si accendono sul progetto di lavorare ad una alleanza d'imprenditori italiani pronti a fare la loro parte in una cordata contrappeso alla banca francese. Forse il modo migliore, viene detto, per garantire indipendenza e continuità ai risultati di gestione eccellenti ottenuti dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna (insieme al presidente Massimo Tononi). Se accadesse, c'è chi è pronto a scommettere che anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sempre attento a lasciare mano libera al mercato, ne trarrebbe ragioni di soddisfazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Arena

Controllate e partecipate

Le nuove regole

Monopattini, in città 2.634 hanno la targa La giungla delle tariffe assicurative

Verona tra i centri italiani «più affollati» L'assicurazione ora è obbligatoria I prezzi variano da 35 a oltre 400 euro all'anno


Verona

Le nuove regole

Monopattini, in città 2.634 hanno la targa
La giungla delle tariffe assicurative

Monopattini elettrici, scatta l'obbligo di assicurazione.

Polizze da 35 a 400 euro, ma regna ancora l'incertezza.

Dal 16 luglio, per circolare con un monopattino elettrico privato non basta più il casco e il contrassegno identificativo: è entrato in vigore anche l'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile. Una novità prevista dal nuovo Codice della Strada che, almeno nei primi giorni, sta creando qualche difficoltà tra utenti e compagnie assicurative.

Anche perché il «fenomeno» monopattini a Verona conta numeri a quattro cifre e la nostra città si pone tra le prime in Italia, superata solo da Milano, Roma, Bari, Torino e Palermo. Secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al 30 giugno erano state rilasciate 133.135 targhe in tutta Italia: a Verona sono 2.634.

Ma torniamo alle assicurazioni. I prezzi delle polizze sono molto variabili e, tra l'altro, ci sono utenti che attendono ancora il "targhino", senza il quale non è possibile stipulare il contratto.

A Verona, gli operatori del settore assicurativo da giovedì hanno iniziato a emettere le prime polizze, prima il sistema non lo consentiva nemmeno.

«Abbiamo scoperto come emettere queste polizze appena una decina di giorni fa», spiega Gianluca Puddu, consulente Allianz. «Prima era tutto molto nebuloso, perché questa categoria assicurativa semplicemente non esisteva. Da alcuni mesi i clienti ci chiedevano informazioni e rispondevamo che bastava la polizza del capofamiglia. Ora non è più così: serve una Rc dedicata, ossia l'assicurazione per la responsabilità civile che copre i danni involontariamente causati a terzi la circolazione. Al momento le domande sono ancora limitate, anche perché molti sono in vacanza, ma stanno arrivando i primi preventivi richiesti dai broker per i loro clienti».

La novità cambia completamente il quadro assicurativo. La tradizionale polizza del capofamiglia, che con circa 60 euro all'anno copriva numerosi danni accidentali - dall'utilizzo della bicicletta al vaso caduto dal balcone - non è più sufficiente per circolare con un monopattino.

Inoltre, se il mezzo viene rubato, sembrerebbe cessare automaticamente anche la relativa copertura.

Le prime differenze tra le compagnie sono già evidenti. «Abbiamo emesso la prima polizza già il 16 luglio, quando ha iniziato a essere possibile farlo e si notano strategie tariffarie completamente differenti», riferisce Pierluigi Benvenuto di Unipol, che prevede franchigie da 80 o 100 euro, mentre altre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

compagnie, come Generali, riconoscono la classe di merito dell'automobile del proprietario o di un familiare. «La sensazione è che manchi un indirizzo uniforme», dice Benvenuto, «e il mercato si sta muovendo in ordine sparso».

Più competitiva appare l'offerta proposta da Itas. «La copertura base per la responsabilità civile parte da 35-55 euro l'anno a seconda del massimale scelto», spiega Francesco Nestori. «Si possono poi aggiungere garanzie come tutela legale e infortuni del conducente, arrivando a un massimo di circa 150 euro annui. È possibile scegliere anche la franchigia oppure eliminarla del tutto. Le richieste, per ora, arrivano soprattutto da clienti già assicurati con noi».

A confermare le difficoltà del mercato è anche Altroconsumo. L'associazione ha analizzato le offerte di 17 compagnie assicurative e ha rilevato che, al momento dell'entrata in vigore dell'obbligo, soltanto cinque consentivano di stipulare una polizza conforme alla nuova normativa.

Per un trentenne alla prima assicurazione, utilizzando la classe di merito familiare, il premio più basso rilevato è di 155 euro con Sara Assicurazioni, seguito da Allianz Direct con 213 euro. Più elevate le offerte di Vittoria (331 euro), mentre Generali e Cattolica arrivano entrambe a 417 euro annui.

Altroconsumo mette inoltre in guardia dalle numerose polizze reperibili online a poche decine di euro: nella maggior parte dei casi si tratta di coperture facoltative per infortuni, tutela legale o furto che non soddisfano il nuovo obbligo di legge, pur potendo indurre in errore gli utenti.

Per questo motivo l'associazione ha annunciato una segnalazione all'Ivass, chiedendo di monitorare un mercato che, al momento, offre poche alternative e prezzi molto elevati, tali da scoraggiare l'utilizzo di un mezzo di mobilità sostenibile.

Nel frattempo cambia anche il panorama del noleggio. A Verona il servizio di monopattini Bit è stato sospeso, mentre resta operativo Dott, che ha già adeguato la flotta con contrassegni e assicurazione inclusa nella tariffa del servizio.

Chi circola senza assicurazione rischia una multa da 100 a 400 euro, oltre al possibile sequestro del mezzo.

Una sanzione analoga è prevista anche per chi utilizza il monopattino senza il contrassegno identificativo.

Una riforma pensata per aumentare la sicurezza, ma che nei primi giorni di applicazione si scontra con ritardi burocratici, un'offerta assicurativa ancora limitata e costi che, in alcuni casi, superano il prezzo di acquisto dello stesso monopattino, rischiando così di disincentivare la mobilità sotenibile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Coop e Cooperazione

Meeting di Legacoop con i professionisti del territorio romagnolo


Cesena

Quarto anno senza Michael Mazzini «Regalava un sorriso a chiunque»

Il ricordo della famiglia del ragazzo scomparso all'età di 15 anni a causa di una rara malattia

FESTA DE LA VOCE REPUBBLICANA

MARTORANO 50 2026 in festa

DAL 21 AL 27 LUGLIO

PARCO ENDAS MARTORANO

LUCA BERGAMINI

AMICI DELLA DANZA

PATRIZIA CECCARELLI

"E' CHE' DI BAIOCH"

LA NUOVA ROMAGNA FOLK

DAVID PACINI

DJ PIERRE

Meeting di Legacoop con i professionisti del territorio romagnolo

CESENA Un'occasione di incontro e di festa per tutta la rete di rappresentanza e servizi di Legacoop Romagna, dove più di 140 persone sono impiegate al servizio di cooperative e soci.

Mercoledì scorso, nella splendida cornice di Villa Naldi situata sulle verdi colline cesenati, si è svolto il tradizionale meeting conviviale estivo a cui hanno preso parte i colleghi della squadra di Legacoop Romagna e delle strutture collegate: Federcoop Romagna, Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, Parfinco, Federimmobiliare, Promosagri, Greentechnology e Caa Legacoop.

Alla presenza del presidente di Legacoop e Federcoop Romagna, Paolo Lucchi, la serata ha dato la possibilità di incontrarsi dal vivo a professionisti che operano su un quadro geografico presente in tutto il territorio delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Legacoop Romagna associa 352 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, che complessivamente sviluppano un valore della produzione pari a 8 miliardi di euro e occupano più di 28mila lavoratori; i soci sono oltre 320mila.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Coop e Cooperazione

Legacoop Romagna

Meeting conviviale a Villa Naldi con una squadra di 140 collaboratori



Un'occasione di incontro e di festa per tutta la rete di rappresentanza e servizi di Legacoop Romagna, dove più di 140 persone sono impiegate al servizio di cooperative e soci (nella foto). Nella cornice di Villa Naldi, nel verde delle colline cesenati, si è svolto il tradizionale meeting conviviale estivo a cui hanno preso parte i colleghi della squadra di Legacoop Romagna e delle strutture collegate: Federcoop Romagna, Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, Parfinco, Federimmobiliare, Promosagri, Greentechnology e Caa Legacoop.

Alla presenza del presidente di Legacoop e Federcoop Romagna, Paolo Lucchi, la serata ha dato la possibilità di incontrarsi dal vivo a professionisti che operano su un quadro geografico presente in tutto il territorio delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. I rapporti tra le strutture sono profondamente radicati, all'interno di un sistema che garantisce alle realtà associate funzioni di rappresentanza sindacale, prestazioni specialistiche in tutti i campi a supporto dell'impresa e supporto strategico in ambito finanziario.

Legacoop Romagna associa 352 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, che complessivamente sviluppano un valore della produzione pari a 8 miliardi di euro e occupano più di 28mila lavoratori; i soci sono oltre 320mila.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Coop e Cooperazione

Appello al Governo «Un Piano Marshall per salvare i vongolari»

«Servono strumenti di adattamento climatico e ricerca»

DANIELE ZENNARO


Appello al Governo «Un Piano Marshall per salvare i vongolari»

«Servono strumenti di adattamento climatico e ricerca»

La Via Francigena

Daniele Zennaro Chioggia Nei giorni scorsi le vongolare di Sottomarina, ferme in banchina da quasi due anni, sono uscite in mare. Non per pescare ma per ossigenare i banchi che un tempo erano una sorta di nursery per le vongole e che da tempo, invece, sono poco più di distese di sabbia priva di vita e quindi di bivalvi. Nonostante le difficoltà di un settore sempre più in crisi, con famiglie ridotte proprio sul lastrico per la mancanza di reddito, i pescatori hanno messo in atto un progetto previsto da tempo per salvare il salvabile.

Salvare il salvabile Gli interventi sono mirati a ripristinare i livelli di ossigeno nell'acqua per evitare la morìa dei molluschi causata dalla mancanza di ricircolo e dall'eutrofizzazione, ai quali si aggiungono la piaga della proliferazione de granchi blu e l'eccezionale surriscaldamento dell'acqua del mare che porta alla fioritura di mucillaggini, che, depositate sui fondali, contribuiscono alla morte delle vongole. Sui banchi è stata rilevata la presenza di prodotto, ma dalle dimensioni non pescabili che, per raggiungere le dimensioni legalizzate da parte della Comunità Europea, avrà bisogno di maturare almeno per un altro anno.

E nel frattempo? Già due anni di inattività sono stati devastanti per il settore, attenderne un altro potrebbe essere davvero il colpo di grazia per le attività legate alla pesca delle vongole.

La richiesta Ed è su questo contesto che si inserisce la richiesta di Legacoop Veneto e di Confcooperative Agroalimentare e Pesca. «Serve subito un Piano Marshall, che da un lato cerchi di salvaguardare le imprese ferme e allo stesso tempo prefiguri uno scenario produttivo che tenga conto degli effetti del cambiamento climatico». È l'appello lanciato da Antonio Gottardo di Legacoop Agroalimentare Veneto all'incontro tenutosi al Co.Ge.Vo. di Chioggia con il sottosegretario del Masaf Giacomo La Pietra e la direttrice Graziella Romito.

Gottardo ha sottolineato la necessità di un cambio di passo per trovare anche altre soluzioni. «Un piano Marshall», ha detto, «come strumento che coinvolga i distretti dell'Alto Adriatico, una prospettiva sovraregionale, necessaria per affrontare in modo coordinato una crisi che non conosce confini amministrativi e che richiede risposte strutturali e condivise tra imprese, cooperative e istituzioni. Il Veneto ha costruito un'economia forte in un ambiente fragile, messo in discussione dal cambiamento climatico».

Sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Tiozzo, vicepresidente di Confcooperative Agroalimentare e Pesca. «Non siamo più di fronte a una emergenza temporanea, ma agli effetti permanenti del cambiamento climatico», sottolinea, «che stanno ridisegnando gli ecosistemi marini e mettendo a rischio intere filiere produttive.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Coop e Cooperazione

Chioggia è luogo simbolo di questa trasformazione. Servono strumenti di adattamento climatico, ricerca, innovazione e misure che consentano alle imprese di continuare a produrre». La presenza del sottosegretario La Pietra e della direttrice Romito è stata vista dagli operatori come un segnale di attenzione da parte del Ministero di competenza per il mondo della pesca. Dall'incontro è emersa la volontà di continuare il dialogo per individuare risposte contro una crisi che non va affrontata solo con misure emergenziali. © RIPRODUZIONE RISERVATA I barchini dei vongolari ormeggiati a Chioggia.

La Repubblica (ed. Bologna)

Coop e Cooperazione

Casa, la scommessa "Entro fine mandato 5mila alloggi pubblici"

Piano illustrato dalla vicesindaca Clancy, investimento di 262 milioni "Da destra propaganda, qui politiche abitative stanno dando frutti"


Casa, la scommessa "Entro fine mandato 5mila alloggi pubblici"

Piano illustrato dalla vicesindaca Clancy, investimento di 262 milioni "Da destra propaganda, qui politiche abitative stanno dando frutti"

VITARA HYBRID
SUPEREROE OGNI GIORNO
MABER SRL UNA CONCESSIONARIA SUZUKI PER BOLOGNA

Sono 4400 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica o di edilizia sociale ristrutturati, efficientati dal punto di vista energetico o costruiti ex novo dall'inizio del mandato. Per un investimento complessivo di 262 milioni. E la sfida, ha spiegato la vicesindaca Emily Clancy in question time, è quella di arrivare all'obiettivo di 5mila alloggi entro la primavera 2027. Arrivando così alle elezioni in linea con l'obiettivo che la giunta si era data a inizio mandato: 10mila case in dieci anni.

Anche se questa stima, precisa Clancy, comprende pure gli interventi privati che saranno sbloccati con le varianti urbanistiche, come quello che riguarderà il complesso dell'ex Casaralta.

Di questi 4400 alloggi comunque fanno parte i 1864 (per un investimento di circa 137,7 milioni) che derivano da interventi di recupero o nuova realizzazione di alloggi Erp o Ers, 1477 dei quali erano sfitti e hanno permesso di dare una casa a circa 4mila persone. Mentre altri 124 milioni sono stati spesi per il contrasto alla povertà energetica - grazie anche ai fondi del super bonus - e hanno permesso di risistemare 2526 alloggi del patrimonio comunale gestito da Acer. E l'obiettivo, da qui alla primavera, è risistemarne altri 400.

Tra le nuove realizzazioni ci sono il cohousing di via Fioravanti 24, dove prima c'era l'Xm24, coi suoi undici alloggi. Poi i dieci appartamenti di via Barontini, i sette dell'ex casa vacante occupata di via Capo di Lucca e i diciotto appena inaugurati all'ex clinica Beretta. Oltre ai 38 appartamenti Erp di via Serra, dove il cantiere è finito e sta per essere inaugurato. E i 121 del lotto H all'ex mercato ortofrutticolo, dove i lavori sono ripartiti da poco. Mentre i 33 del lotto G sono già astati assegnati.

Per i 200 alloggi previsti al Lazzaretto invece per adesso siamo solo alla fase progettuale e dovrebbero essere realizzati nel prossimo mandato.

«A Bologna, in questi giorni, le forze politiche di opposizione hanno provato a nascondere un grande avanzamento del nostro piano casa - commenta Clancy - io ci sono stata all'opposizione: so riconoscere un dato, so quando la critica è costruttiva e so quando, invece, si sta davvero solo facendo propaganda.

Clancy passa poi alla fondazione Abitare: «Sta dando i suoi primi risultati positivi. In questi giorni stanno già tornando proprietari che ci hanno dato un primo appartamento solo due o tre mesi fa per portarci un secondo appartamento. Mi sembra un fattore positivo».

Un ulteriore «pilastro» dell'azione del Comune sulla casa poi, conclude il suo bilancio la vicesindaca,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Coop e Cooperazione

è quello della costruzione di nuove alleanze. «La proposta avanzata dal Legacoop per la realizzazione di 1.000 alloggi calmierati in dieci anni va in questa direzione di collaborazione che riteniamo importante».

Sull'idea di Legacoop, precisa l'assessore all'urbanistica Raffaele Laudani: «Proposte come questa sono il cuore del lavoro della seconda variante che abbiamo già discusso e che nelle prossime settimane ridiscuteremo perché stiamo per portare in consiglio, e prima in commissione, le controdeduzioni alle oltre 200 osservazioni che sono arrivate». - c.gius

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Coop e Cooperazione

La filarmonica Puccini sfila nel centro storico


LUCCA

24OREIN PROVINCIA

Viaggio nella storia con le voci delle corali

Karima al Summer Festival con il suo spettacolo "Lifetime"

La filarmonica Puccini sfila nel centro storico

Al Centro Culturale Compitese pomeriggio e serata di musica

Lucca Quinto appuntamento con "Puccini Marching Bands". Stamani dalle 11 sfilerà e si esibirà la Filarmonica "Giacomo Puccini" di Colle di Compito.

Partenza da piazzale Verdi, di fronte al Centro Informazioni Turistiche - via San Paolino piazza San Michele - esibizione davanti al loggiato di Palazzo Pretorio - via Roma - via Santa Croce, piazza Santa Maria Forisportam - esibizione davanti alla chiesa - via Santa Croce - via Roma - piazza San Michele - via San Paolino - piazza Cittadella - esibizione davanti alla statua di Puccini, Puccini Museum - via San Paolino - piazzale Verdi. La rassegna è stata organizzata da Fondazione Giacomo Puccini in collaborazione con il Teatro del Giglio "G. Puccini", la sezione provinciale di Lucca dell'Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome e la Filarmonica «Giacomo Puccini» - «la Castellana» banda ufficiale del Comune di Lucca con il sostegno del Comune di Lucca - calendario Vivi Lucca 2026 - Italia Technology Alliance - Unicoop Firenze - Manifatture Sigaro Toscano. Per informazioni sito www. puccinimuseum. org 0583 1900379. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

«Crisi Realco, faremo di tutto per avere un'offerta»

Il sindaco Zanni ha incontrato i lavoratori di via Chiaviche in attesa delle aste di inizio agosto


Ecco la nuova palestra
C'è l'ok della commissione
«Crisi Realco, faremo di tutto per avere un'offerta»
I presidi del centro commerciale Vittoria sono stati assegnati a Conad del Tirreno al Tribunale di Bologna

CASTELLARANO Il sindaco di Castellarano Giorgio Zanni ha incontrato i dipendenti del supermercato Realco-Sigma di via Chiaviche di Castellarano per affrontare insieme con loro il tema della situazione legata alla crisi Realco. «Come finiranno - ha detto Zanni - le aste Realco del prossimo 4 e 5 agosto al tribunale di Bologna non possiamo saperlo. Possiamo far di tutto per aumentare, e di molto, le probabilità che sia presentata almeno un'offerta che generi continuità di un servizio importante per la comunità e lavoro per queste lavoratrici e lavoratori. Ci abbiamo lavorato nelle scorse settimane e ci lavoreremo ancora, fino al giorno dall'asta. Chi pensa ingenuamente che 'nessuno fa niente' sbaglia».

Per Zanni il lavoro «serio non sempre ha una dimensione immediatamente visibile: anzi è proprio sulle partite più delicate e importanti che discrezione e reti relazionali rappresentano l'unico vero modo in grado di produrre risultati concreti», sottolinea il primo cittadino di Castellarano. Zanni inoltre ricorda che sul fallimento Realco «sono 1500 i dipendenti diretti e indiretti, più di 140 i negozi in tutta regione, un addebito privato accumulato di circa 100 milioni di euro».

Il primo cittadino ha anche riferito che due dei tre presidi di Castellarano «sono stati affidati all'asta del tribunale di Bologna al Conad e sono i due presidi del centro commerciale Vittoria. Via Chiaviche riamane l'ultimo dei tre presidi di Castellarano ancora all'asta. L'obiettivo fondamentale è che quell'asta non vada deserta. Martedì 21 luglio sarà purtroppo l'ultimo giorno di attività di gestione Sigma-Realco perché non sarà più in grado di garantire le forniture per questo prezioso presidio per tutta la comunità. Oggi non possiamo avere una certezza finale, ma possiamo aumentare e di molto le probabilità di far andare le cose nella giusta direzione». Il sindaco Giorgio Zanni sulla sua pagina Facebook, riferendosi al Sigma, ha rimarcato che è un luogo «importante per il servizio erogato, un luogo speciale per tanti».

m. b.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Concorrenza GDO

Dopo 7 mesi il Famila resta chiuso


LEGNANO LEGNANESE

Chiude viale Cadorna

VIABILITÀ Da domani parte l'asfaltatura di un tratto strategico. Caos annunciato

5 giorni

Da oltre un secolo strada fondamentale

33.700

Dopo 7 mesi il Famila resta chiuso

Tigros ha fatto il suo, Famila invece è ancora ferma al palo. Sette mesi dopo l'inaugurazione del supermercato al confine con Cerro Maggiore, la rivoluzione urbanistica nell'ultimo tratto di viale Cadorna è compiuta soltanto a metà. Tre mesi dopo il taglio del nastro, avvenuto lo scorso 18 dicembre con il supermercato interamente realizzato sul territorio del Comune di Cerro Maggiore, Tigros ha raggiunto con il Comune di Legnano l'intesa che gli ha permesso di completare l'operazione: l'accordo con Palazzo Malinverni prevede anche la realizzazione di opere viabilistiche per 1,2 milioni di euro. Prima o poi Tigros dovrà realizzare a sue spese una pista ciclabile e due rotonde, una all'incrocio con via Ragazzi del 99 e una all'incrocio con via del Carmelo. L'intera viabilità dell'ultimo tratto di viale Cadorna sarà quindi rivoluzionata. Per il momento, l'operatore ha realizzato i parcheggi, la fascia a verde. il tratto di pista ciclabile sulla sua proprietà e lo svincolo che dal Cadorna permette l'accesso diretto al punto vendita. Svincolo che però è stato aperto sono in entrata e non in uscita. Resta invece ancora fermo il cantiere Famila dall'altra parte del viale: il supermercato avrebbe dovuto aprire il giorno prima di Ti gros, ma un contenzioso con il Comune ha bloccato l'operazione pochi giorni prima del taglio del nastro. Pare che anche in questo caso l'intesa alla fine sia stata raggiunta, ma negli ultimi sette mesi nel cantiere non si è mosso nulla (nella foto). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia Pavese

Concorrenza GDO

Supermercati e negozi: quattro nuove attività apriranno a Sannazzaro

Ecco i punti vendita dei marchi Basko e Unes

PAOLO CALVI


LOMELLINA

Supermercati e negozi: quattro nuove attività apriranno a Sannazzaro

Ecco i punti vendita dei marchi Basko e Unes

Ristrutturazione dell'ufficio anagrafe I lavori sono in dirittura d'arrivo

Garlasco Il cantiere, cofinanziato dalla Ue, è costato oltre 32mila euro

Mortara, l'artista Bazzan ha realizzato il drappo del 54esimo Palio dell'oca

Sannazzaro Quattro nuove aziende commerciali apriranno presto a Sannazzaro.

In viale Loreto è previsto l'arrivo di un market Basko e di un compendio annesso, con prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale.

È l'imminente apertura di un negozio di alimentari etnici, frutta e verdura compresa, in via della Libertà, dove si trovava una filiale di banca Intesa San Paolo; infine il cambio di griffe all'attuale Md di via Pavia. È prevista la chiusura del supermercato a fine estate (si presume a settembre) per fare spazio, dopo alcune modifiche strutturali e logistiche dell'attuale capannone, a un supermercato della catena Unes.

La posizione strategica dell'attuale Md ha attirato l'attenzione della linea Unes che, secondo i piani strategici del marchio, intenderebbe avviare l'attività entro Natale prossimo. Nessun problema occupazionale per i circa 15 dipendenti di Md, che dovrebbero essere assunti nella nuova struttura Unes.

Sono nel frattempo stati avviati i lavori di sbancamento della vasta area ex agricola in prossimità della rotatoria per Ferrera, con un versante rivolto sulla circonvallazione Nord ed un fronte su viale Loreto. In questa area, attualmente recintata, nascerà ex novo un supermercato Basko, una catena commerciale genovese che si sta espandendo anche in provincia di Pavia.

Intesa Comune-Basko Proprio con la proprietà Basko il Comune di Sannazzaro ha già siglato un accordo di stretta collaborazione circa la cessione dell'energia elettrica eccedente, che verrà prodotta attraverso l'uso di pannelli solari posti sulla futura struttura del supermercato, alla neonata comunità energetica sorta a Sannazzaro e che già contempla un centinaio di soci.

Basko prevedeva l'avvio delle vendite in estate, ma la variante al progetto iniziale ha comportato dei ritardi.

La variante garantisce ora l'ingresso ai parcheggi a servizi dei due centri-vendita da due versanti: da viale Loreto e dalla tangenziale Nord. I lavori sul terreno ove stanno per sorgere i due capannoni prefabbricati sono stati avviati; si presume che l'avvio di entrambe le attività commerciali possa avvenire entro l'inverno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Al fondo Usa almeno il 50% per 2,5 miliardi

Nestlé pronta a cedere a Platinum il controllo di Sanpellegrino

Francesco Bertolino e Daniela Polizzi


Bollette meno care? Ci sono i ritardi

Al fondo Usa almeno il 50% per 2,5 miliardi

Nestlé pronta a cedere a Platinum il controllo di Sanpellegrino

Nestlé Waters, con i marchi Sanpellegrino e Perrier, avrebbe ormai identificato il partner che accompagnerà la crescita del gruppo delle acque minerali. Secondo indiscrezioni, il fondo statunitense Platinum sarebbe ormai il favorito per salire almeno al 50% del capitale della società svizzera nell'ambito di una valutazione per il 100% della società intorno ai 5 miliardi di euro a fronte di ricavi per circa 3,8 miliardi.

E' il risultato di un'asta gestita dai consulenti di Rothschild & co che aveva visto in gara fondi come One Rock, Pai partners e Kkr. L'operazione prenderà la forma di un'alleanza paritetica, anche se non è da escludere che il gruppo svizzero opti per cedere una partecipazione lievemente superiore alla maggioranza.

Le acque «italiane», fra cui Sanpellegrino e Acqua Panna, hanno registrato «una solida crescita» - spiega lo stesso gruppo - così come il nuovo brand di bevande Maison Perrier. Ma per studiare nuove strategie di crescita, Nestlé apre a un investitore che dovrebbe dare nuovo impulso al business nell'ambito di una strategia che ha già visto Nestlé stringere un accordo con Pai partners che nel 2013 aveva rilevato il 50% nel produttore di gelati Froneri, titolare di marchi come Häagen-Dazs, Maxibon e Coppa del Nonno. Nel 2016, poi, lo stesso Pai ha formato sempre con Nestlé la joint-venture European Pizza per produrre pizze surgelate a marchio Buitoni, Wagner e Garden Gourmet.

L'operazione Nestlé Waters si inserisce in una tendenza dell'industria del largo consumo. Sotto pressione in Borsa, le multinazionali legate ai consumi stanno semplificando il loro portafoglio di marchi per concentrare gli investimenti su quelli più redditizi.

Aprendo così opportunità di investimento a fondi e a operatori industriali.

Kraft Heinz, per esempio, ha ceduto il brand Plasmon al gruppo NewPrinces. Unilever ha scorporato la divisone gelati che ora è quotata ad Amsterdam sotto il nome di The Magnum Ice Cream Company e poi ha annunciato la fusione delle sue attività alimentari con la concorrente McCormick. Il futuro partner Platinum è stato fondato nel 1995 dal miliardario Tom Gores, proprietario dei Detroit pistons di basket, ha sede a Beverly Hills , in California. Gestisce oltre 48 miliardi di dollari e ha realizzato in 30 anni più di 550 acquisizioni. In Italia ha rilevato ne 2024 la maggioranza del gruppo Polli, produttore di conserve e sottaceti. Da tempo, poi, il fondo è proprietario di De Wave, azienda fra i leader al mondo nella progettazione e costruzione di allestimenti per yacht e navi da crociera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

SICUREZZA ALIMENTARE

IL PANE PRIMA DELLA BANDIERA

Marcello Minenna



Per questo la sicurezza alimentare è potere: dice chi dipende da chi, chi può cambiare fornitore e chi invece deve adattarsi.

La mappa della vulnerabilità alimentare mostra dove un rincaro degli alimenti può diventare crisi sociale, fiscale o politica. Lo Yemen è l'esempio estremo: guerra, cereali importati, oltre metà della popolazione in grave insicurezza alimentare. Chi controlla porti, corridoi e distribuzione controlla una quota di sovranità.

Il Qatar mostra l'altra faccia: dipendeva dall'estero per il cibo, ma durante il blocco del 2017 non si piegò grazie a denaro, capacità statale e rotte alternative.

Il cibo non pacifica automaticamente il mondo. Rivela il rapporto di forza. Quando la dipendenza è reciproca, spinge alla prudenza: se un Paese deve comprare e l'altro deve vendere, entrambi hanno qualcosa da perdere. Se invece è asimmetrica, diventa leva: il forte può usarla, il debole può esserne condizionato.

Il Mar Nero lo ha mostrato con chiarezza. La guerra in Ucraina non si è fermata per il grano. Eppure il grano ha aperto un corridoio negoziale: l'accordo mediato da Nazioni Unite e Turchia ha permesso l'export di oltre 32 milioni di tonnellate dai porti ucraini. Il beneficio non fu solo la consegna ai Paesi poveri, ma anche la stabilizzazione dei prezzi.

Non era pace: era il limite materiale che il cibo imponeva alla geopolitica.

Lo stesso schema vale per la soia tra Stati Uniti e Cina. Il "fagiolo geopolitico" rende visibile il costo interno dello scontro: sicurezza proteica cinese da un lato, Midwest agricolo americano dall'altro. Se Pechino riduce la dipendenza dalla soia Usa, non diventa indipendente: sposta il baricentro verso Brasile, Argentina e logistica sudamericana.

Quando due potenze hanno meno bisogno l'una dell'altra, uno dei freni economici alla rottura si indebolisce.

La storia lo ricorda: prima del 1945, una potenza dipendente da risorse strategiche poteva cercare di risolvere il problema con la conquista, come Germania nazista e Giappone imperiale. Dal dopoguerra questa via è più remota. Da allora le dipendenze delle grandi potenze sono state più spesso assorbite o trasformate in leve: porti, rotte, pagamenti, restrizioni all'export, aiuti.

La conclusione non è l'autarchia.

Rilocalizzare tutto ridurrebbe il commercio globale di oltre il 18% e il Pil reale mondiale di oltre il 5%, senza garantire resilienza. La sicurezza nasce dal non essere ricattabili: più fornitori,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più rotte, scorte e produzione locale dove ha senso.

Il cibo non rende gli Stati migliori. Dove la dipendenza è reciproca, frena il conflitto. Dove è asimmetrica diventa potere. Dove incontra povertà e fragilità, diventa subordinazione. In un secolo che riscopre muri, nazionalismi e guerre, le calorie restano ostinatamente internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA In un mondo che torna a dividersi in blocchi, una merce continua ad attraversare la geopolitica: il cibo. Non perché ne sia immune, ma perché quando si tocca pane, grano, riso, soia e fertilizzanti ogni governo incontra un limite materiale: nessuno può permettersi a lungo scaffali vuoti, prezzi fuori controllo e fame.

Il cibo non vola sopra sanzioni e guerre: ci passa dentro, tra deroghe, corridoi, rotte alternative, assicurazioni, pagamenti difficili e restrizioni all'export.

Lo si vede nelle deroghe umanitarie previste dagli Stati Uniti verso l'Iran e dall'Unione europea verso la Russia.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Bollette meno care? Ci sono 4 ostacoli

Dopo il piano per l'elettrificazione della Ue, il quadro in Italia Su «L'Economia» in edicola domani con il «Corriere»

Isidoro Trovato


ECONOMIA

Bollette meno care? Ci sono 4 ostacoli

Dopo il piano per l'elettrificazione della Ue, il quadro in Italia Su «L'Economia» in edicola domani con il «Corriere»

Borsa, dividendi oltre quota 37 miliardi Spinta delle banche

Nestlé pronta a cedere a Platinum il controllo di Sanpellegrino

Mentre l'Europa presenta il piano di elettrificazione per ridurre di due terzi, entro il 2040, la dipendenza dal gas e dimezzare quella dal petrolio, l'Italia sembra ancora timida e confusa sul tema. Parte da questa considerazione l'analisi di Ferruccio de Bortoli su l'Economia in edicola domani con il Corriere della Sera .

Dopo e la presentazione del nuovo piano dell'Unione europea e della riforma degli Ets, ecco il quadro nel nostro Paese, tra luci e ombre. «L'Italia - scrive de Bortoli - è al terzo richiamo per non aver presentato un piano ad hoc e per aver dato agevolazioni alle caldaie a gas. L'opposizione politica, non solo del centrodestra europeo, è massiccia.

Così la contrarietà della proprietà edilizia che, in particolare in Italia, a differenza di quello che accade in altri Paesi, è molto diffusa e popolare.

La transizione non può essere pagata dai meno abbienti. Si calcola che ci siano in Italia 2,4 milioni di famiglie in povertà energetica. Giova ricordare che abbiamo una filiera industriale sulle pompe di calore altamente competitiva.

L'elettrificazione della produzione industriale (39%) è addirittura sopra la media Ue (33%). Eppure la strada della transizione energetica è sempre in salita con i costi per imprese e famiglie che restano elevati per 4 ragioni: fiscalità più favorevole per il gas, ritardo degli investimenti sulle rinnovabili, mancato adeguamento delle infrastrutture, domanda poco flessibile.

È la sezione Finanza a ospitare la copertina di questo numero dedicata a Elon Musk reduce da un tonfo clamoroso con la sua SpaceX. Dopo il botto, la società è scesa alla quotazione d'inizio e ci si chiede se frenerà le offerte di Open Ai e Anthropic. Comunque vale 1.700 miliardi ed è leader della space economy tra Starlink e Ai. E Musk ci ha spesso riservato grandi sorprese.

Molto ricca la sezione dedicata alle Imprese a cominciare da Fidia Farmaceutici: l'azienda di riferimento nell'acido ialuronico compie 80 anni. Oggi è una multinazionale da 538 milioni.

Piquadro spinge su innovazione e Ai: lo zaino-smart, i materiali made in Italy e una governance d'eccellenza. Il gruppo degli accessori in pelle (180,5 milioni di ricavi) si attrezza per la crescita: taglia i grossisti, investe su canali diretti ed ecommerce, porta l'intelligenza artificiale nei processi e nell'assistenza al cliente. Il presidente e ceo di Piquadro: meno storytelling, proteggiamo i brand.

Con oltre 400 milioni di ricavi Cre, membro diretto della principale borsa elettrica europea, si muove per ottenere prezzi vantaggiosi per i clienti. L'ad Golinelli: «Stare sul territorio ci rende competitivi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Torna RE (mensile dedicato al Real estate) con le località italiane preferite dai turisti e adesso nel mirino di investitori internazionali. Infine, nella sezione Patrimoni, focus sui prestiti per la laurea. Dal 29 aprile è attivo il Fondo studio che introduce in modo esplicito la garanzia statale, coprendo il 70% in caso di inadempienza. Il plafond per chi studia all'estero può arrivare fino a 70 mila euro. Come funzionano i finanziamenti, pubblici e privati, per i ragazzi meritevoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Economia, consumi e società

LA FOTOGRAFIA DELLA CONSOB

Italiani sempre più «formichine» Risparmio gestito mai così in alto

Dividendi al nuovo record storico di 37 miliardi

CAMILLA CONTI


ECONOMIA

Tim, il cda promuove l'Opas di Poste

Italiani sempre più «formichine» Risparmio gestito mai così in alto

Dividendi al nuovo record storico di 37 miliardi

4.373

Il risparmio degli italiani continua a crescere e, insieme ai profitti del settore finanziario, porta il mercato a nuovi record. È questa l'immagine che emerge dai Bollettini statistici Intermediari ed Emittenti della Consob relativi al 2025, che fotografano un anno di forte espansione per il risparmio gestito, risultati in accelerazione per banche e assicurazioni e una distribuzione di dividendi mai così elevata. Nel corso del 2025 le società quotate hanno infatti distribuito agli azionisti oltre 37 miliardi, un nuovo massimo storico.

Il dato più significativo riguarda però il controvalore degli strumenti finanziari detenuti presso gli intermediari vigilati nell'ambito dei servizi di investimento e della gestione del risparmio, salito del 7,9% rispetto al 2024 fino a 4.373 miliardi. Si tratta del livello più alto dall'avvio delle rilevazioni Consob nel 2010.

A spiccare è soprattutto il balzo dei titoli di capitale italiani, che raggiungono i 533,9 miliardi di euro, in crescita del 24,2%, oltre 100 miliardi in più in un solo anno. Per la Commissione si tratta di un segnale della rinnovata fiducia degli investitori nel mercato azionario nazionale.

Continua a espandersi anche il patrimonio gestito, che tocca quota 1.763 miliardi (+8,7%), sostenuto soprattutto dall'ottima performance dei fondi comuni d'investimento (Oicr), cresciuti del 20,2 percento.

La raccolta netta degli Oicr aperti di diritto italiano è risultata positiva per circa 17,5 miliardi di euro, grazie in particolare all'interesse degli investitori per i fondi obbligazionari. Il 2025 è stato inoltre un anno di intensa attività per gli intermediari finanziari.

Il collocamento di strumenti finanziari è aumentato del 13,1%, raggiungendo 535,2 miliardi di euro, mentre la negoziazione in conto proprio è balzata del 28,1% fino a sfiorare i 2.100 miliardi. In crescita anche l'esecuzione di ordini (+8,7%), la ricezione e trasmissione di ordini (+10,6%) e il collocamento dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario (+10,7%), trainato dalle polizze unit linked (+12,1%). Sul fronte delle società quotate, il comparto finanziario continua a distinguersi per redditività. Gli utili delle banche sono aumentati del 12,7%, raggiungendo 30,1 miliardi di euro, sostenuti dall'incremento delle commissioni e dei proventi da partecipazioni. Ancora migliore la performance delle compagnie assicurative, che hanno registrato profitti per 6,2 miliardi (+16,2%), grazie alla crescita dei ricavi assicurativi e al contenimento dei costi operativi. Più complesso il quadro per le altre società quotate. Escludendo banche e assicurazioni, gli utili si sono fermati a 24,2 miliardi, in calo del 15,7% rispetto al 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il caso

Sull'AI l'Italia sta con Washington (ma va anche da Xi Jinping)

Viviana Mazza


Sull'AI l'Italia sta con Washington (ma va anche da Xi Jinping)

New York Dopo lo scontro Trump-Meloni, è stata rimandata l'adesione italiana alla «Pax Silica», una coalizione sui minerali critici e l'Intelligenza artificiale fortemente voluta dall'amministrazione Trump e concepita in competizione con la Cina, definita da alcuni a Washington una «Nato delle tecnologie». A fine giugno è venuto a Washington l'ex ambasciatore Armando Varricchio, inviato di Tajani per l'innovazione, e ha firmato un «Accordo congiunto sulle opportunità dell'Intelligenza artificiale», iniziativa americana che riunisce 35 Paesi e che è vista come il punto di partenza per collaborare alla regolamentazione dell'AI, allineandola alle catene di approvvigionamento definite dalla «Pax Silica». A fine giugno altri ambasciatori hanno firmato anche la dichiarazione sulla Pax Silica, ma Varricchio ha assicurato ai giornalisti che la firma italiana arriverà presto, possibilmente in occasione di una prossima visita del sottosegretario di Stato americano Jacob Helberg in Italia. Nel frattempo, Mario Nobile, direttore generale dell'Agid (Agenzia per l'Italia digitale), ha postato sul social network LinkedIn venerdì una foto che lo mostra a Shanghai dove ha partecipato alla «Conferenza mondiale sull'Intelligenza Artificiale» organizzata da Xi Jinping. La presenza di Nobile all'evento potrebbe portare alcuni a Washington a domandarsi da che parte stia l'Italia. Il sito Formiche arriva ad affermare che «la leadership di Agid dovrebbe dimettersi» perché «c'è il rischio di una crepa con Washington più profonda del caso Sigonella/Iran». A questo evento, Xi Jinping ha esposto la sua visione per una «Organizzazione mondiale di cooperazione sull'Intelligenza artificiale», chiaramente rivale della Pax Silica, che include al momento 29 Paesi. Xi ha proposto un nuovo ordine globale dell'Intelligenza artificiale, sfidando l'influenza americana (senza citare Washington) sulla regolamentazione del settore, invitando gli altri Paesi a usare i modelli «open source» cinesi (alternativa a quelli dei colossi americani), e offrendo di aiutare i Paesi in via di sviluppo. Il leader cinese ha detto che Pechino fornirà centri di formazione e di cooperazione per l'AI all'interno dei Paesi del Brics, dell'Asean, in America Latina, nell'Unione africana. Stati Uniti e Cina hanno presentato opposte visioni sulla regolamentazione dell'AI anche all'Onu la scorsa settimana: gli americani dicono che regole eccessive possono ostacolare l'innovazione; la Cina promuove modelli a basso costo e open-source affermando che ridurranno le diseguaglianze (il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres era alla conferenza a Shanghai). I vari Paesi del mondo si stanno schierando da una parte o dall'altra: solo il Kazakistan è firmatario sia dell'Accordo congiunto Usa che dell'Organizzazione cinese sull'Intelligenza artificiale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

L'analisi

Gigafactory europee, l'industria Ue rischia di perdere il treno dell'AI

Il rinvio del bando al 2027. I nodi del consorzio italiano

MASSIMO SIDERI


Gigafactory europee, l'industria Ue rischia di perdere il treno dell'AI

Il rinvio del bando al 2027. I nodi del consorzio italiano

NATIONAL DATA CENTER DAY OF PROTEST

Data center, proteste in 125 città americane

Se un tesista volesse studiare cos'è che non quadra nelle politiche dell'innovazione europee il consiglio migliore potrebbe essere quello di seguire la grande partita delle Gigafactory per traghettare l'industria comunitaria nella terza rivoluzione, quella dell'intelligenza artificiale. Il bando da circa 20 miliardi per la partecipazione degli Stati, tra cui ci siamo anche noi come Italia, è stato rinviato all'inizio del 2027. Eravamo già in ritardo. Ma non è questo il nodo. Le politiche dell'innovazione europee sembrano seguire questo schema: prima arriva la politica, poi l'economia e infine la scienza, che dovrebbe informare tutto il processo dall'inizio. Ecco che le Gigafactory rischiano così di diventare l'ennesima buona intuizione addestrata male. Vediamo come e perché: prima di tutto se state pensando alle fabbriche per le batterie e per l'assemblaggio dei veicoli elettrici della Tesla siete sulla strada sbagliata.

Per Gigafactory l'Europa intende grandi data center di supercalcolo integrati con reti di dati di ultima generazione per ridurre al massimo la latenza. Il progetto è partito due anni fa sulla carta. E il 2026 è sfumato solo per capire il mercato e il suo cambiamento continuo. Per esempio oggi il modello per l'inferenza (che nel campo dell'intelligenza artificiale è quella fase in cui i modelli già addestrati devono rispondere alle domande specifiche) sta andando verso il cosiddetto Edge. Significa che parte del lavoro per rispondere al quesito specifico (pensate alla domanda su chi ha più probabilità di vincere i mondiali di calcio che molti ora stanno ponendo ai vari chatbot) viene fatto direttamente sul terminale o sullo smartphone. È la partita su cui è in ritardo Apple. Questo è un cambio di architettura che chiaramente ha influenza diretta sui progetti dei superpoli. Ma il tema forse più scivoloso è la soluzione finanziaria scelta dall'Europa. Il modello è quello di creare un match tra finanziamento europeo e locale. E questo, nel campo delle politiche sull'innovazione, è lo standard.

Ma in questo caso l'Europa sta sperimentando una soluzione intermedia: il Paese che vuole partecipare al bando si deve fare carico di creare una società che poi si muova con le proprie gambe. In sostanza un consorzio che in Italia dovrebbe vedere la partecipazione di Cineca e Ai4I oltre che di Eni, Leonardo, forse anche una società di telecomunicazioni vista la struttura integrata con le reti. Ma qui si solleva il tema della domanda di mercato dei servizi di AI: esiste già da parte di un tessuto fatto per il 90% di Pmi? Forse con il tempo sì, anche perché chi non partecipa alla terza rivoluzione industriale non rimane nella seconda: è più probabile che si estingua con il tempo. In tutto questo la politica vorrebbe decidere la sede: Genova, forse Bologna. Torino. È chiaro che chi ci metterà l'equity vorrà decidere. Per come è pensato il piano europeo fatto di 2-3 megapoli funzionerebbe in Paesi come la Germania con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un'industria in difficoltà ma fatta di giganti. Senza considerare che in Italia l'Eni è dotata del più potente supercomputer industriale al mondo che usa per cercare risorse come gas e idrocarburi dove gli altri non hanno dati a sufficienza. Anche Leonardo si è già attrezzata. Insomma, i grandi gruppi industriali fanno da soli. E forse, a pensare male, non hanno nemmeno tutta questa voglia poi di partecipare a un progetto condiviso. Uno dei motivi del rinvio del bando è che, sollevati i dubbi sulla domanda di mercato, si starebbe pensando a 6-7 poli, di cui un paio al limite grandi con un investimento da due miliardi (1+1) e gli altri di taglia ben più ridotta, da circa 200 milioni. Intanto il tempo passa. Immaginate di tornare alla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e sentire dibattiti sul fatto che rotaie e treni dovrebbero attendere i passeggeri per essere costruiti. La forza dell'industria americana è che costruisce la domanda, non la aspetta. In questo gnuommero gaddiano si annoda anche la questione delle elezioni politiche italiane: avremo ancora la concentrazione adatta a inizio 2027 per pensare al futuro dell'industria italiana? Bisogna sperare di sì, perché passato il treno del bando non avremo una seconda occasione. E rischiamo di depotenziare il lavoro fatto con i centri di supercalcolo per la ricerca scientifica del Cineca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Pechino

Vigili, camerieri, badanti sono già al lavoro La Cina si prepara all'umanoide "emotivo"

Lorenzo Lamperti


il reportage

Pechino

Vigili, camerieri, badanti sono già al lavoro La Cina si prepara all'umanoide "emotivo"

Robot che corrono una mezza maratona a Pechino. Altri che ballano insieme ai danzatori durante il Gala del Festival di Primavera, il programma televisivo più seguito dell'anno. Camerieri umanoidi che servono ai tavoli, receptionist che accolgono i clienti negli alberghi, video virali su TikTok e sui social cinesi di macchine che giocano a calcio o eseguono arti marziali. Negli ultimi mesi i robot umanoidi sono diventati uno dei simboli più spettacolari dell'ascesa tecnologica della Cina.

Le loro esibizioni fanno il giro del mondo e alimentano l'idea di un futuro ormai alle porte, popolato da macchine sempre più simili agli esseri umani. Ma dietro le dimostrazioni che conquistano l'attenzione del pubblico, la Cina sta costruendo qualcosa di più ambizioso: un'intera filiera industriale destinata a trasformare gli umanoidi da curiosità tecnologica a presenza quotidiana. Vengono dispiegati nelle fabbriche, dove movimentano componenti e collaborano con gli operai, ma anche negli ospedali e nelle strutture assistenziali per la cura degli anziani. A breve sono destinati a entrare nelle case come assistenti personali e compagni emotivi. Per molti, un antidoto contro la solitudine urbana in una Cina dove la popolazione sta continuando a diminuire.

«Le prossime generazioni potrebbero innamorarsi dei robot», ha dichiarato di recente Zhou Jian, fondatore di UBTech, presentando l'U1, un modello presentato come "compagno emotivo". Tradotto: non è progettato solo per aiutare nelle attività quotidiane, ma anche per instaurare una relazione con chi lo utilizza. L'U1, di cui si sono concluse le prevendite il 15 luglio, è disponibile in due versioni: una maschile da 183 centimetri e 42 chilogrammi, una femminile da 168 centimetri e 35,2 chilogrammi, entrambe personalizzabili. Dietro il clamore mediatico c'è un progetto che racconta la direzione imboccata dalla robotica cinese. L'U1 integra un modello di intelligenza artificiale affettiva, dispone di 88 articolazioni, connessione Wi-Fi e memoria crittografata che lo rendono un "compagno" capace di giocare ai videogiochi, guardare una serie televisiva, ascoltare e dialogare con il proprietario.

«Finora l'intelligenza artificiale ha operato soprattutto sugli schermi. I world models rappresentano il passaggio dal mondo digitale a quello fisico», dice Stephan Mergenthaler, Managing Director del World Economic Forum, a margine della Summer Davos di Dalian. Visitando l'hub tecnologico di Shenzhen o una delle fiere tecnologiche in Cina, ci si accorge quanto sia ormai capillare la presenza di umanoidi sempre più avanzati, grazie alla capacità di produzione su scala. In pochi anni il Paese è passato dall'inseguire Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud nella robotica avanzata a contendersi la leadership mondiale nella produzione di umanoidi. Secondo le stime di Omdia, circa il 90% delle spedizioni globali di robot umanoidi nel 2025 proviene da aziende cinesi, e le spedizioni potrebbero più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che raddoppiare nel 2026. Il salto riguarda l'intero ecosistema industriale: in Cina ci sono oltre 140 produttori di robot umanoidi e più di 330 modelli già disponibili sul mercato. È stato appena annunciato un piano per portare oltre 10 mila robot in scenari commerciali entro la fine dell'anno.

Gli umanoidi sono entrati tra le "nuove forze produttive di qualità" , i settori destinati a sostenere la prossima crescita economica. Per questo il governo sostiene ricerca, produzione e sperimentazione, mentre le aziende cercano applicazioni immediate. La sfida è duplice: compensare l'invecchiamento della popolazione e consolidare la leadership manifatturiera cinese.

In Cina, la domanda non è tanto quanti posti di lavoro verranno sostituiti dai robot, quanto come cambieranno le professioni con la loro diffusione. Molti manager parlano dei lavori "3D" dirty, dull, dangerous (cioè "sporchi, ripetitivi e pericolosi"), dalle ispezioni negli impianti industriali alla manutenzione di pannelli solari nei deserti. È in questi ambiti che le aziende immaginano la prima grande diffusione su larga scala degli umanoidi, lasciando alle persone attività di supervisione, manutenzione e coordinamento. Nelle fabbriche automobilistiche i robot trasportano componenti, alimentano linee di assemblaggio e svolgono controlli di qualità. Nei magazzini movimentano merci. Negli ospedali vengono sperimentati per assistere pazienti e personale sanitario. Sempre più produttori propongono formule di robot-as-a-service: invece di acquistare un umanoide, le imprese pagano un canone per utilizzarlo. Così si riducono i costi iniziali e, soprattutto, ogni robot diventa una fonte continua di dati. Ogni oggetto afferrato, ogni errore corretto e ogni nuova attività contribuiscono ad addestrare l'intellig enza artificiale che lo guida. Lo stesso presidente Xi Jinping ha "certificato" il ruolo strategico del settore, passando in rassegna alcuni modelli sviluppati da AgiBot, specializzata negli umanoidi industriali. C'è poi Unitree, che da startup studentesca è diventata in poco tempo un colosso gl

obale della robotica dinamica. Durante la sua visita di Stato di febbraio, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ne ha visitato la sede di Hangzhou, incontrando i giovani ingegneri dell'azienda e assistendo alle dimostrazioni dei suoi robot. Non un caso, visto che tra i principali clienti dell'azienda ci sono le case automobilistiche della Germania. Accanto a questi nomi, sono fiorite decine di realtà sostenute da governi locali, università e colossi tecnologici. Più che una corsa tra singole imprese, è la costruzione di un intero ecosistema. Fuori dall'industria, il valore della produttività sta iniziando a lasciare posto a una dimensione più difficile da quantificare: la relazione. Alcune aziende cinesi stanno già sviluppando robot progettati per assistere gli anziani, fare conversazione, ricordare l'assunzione dei farmaci o semplicemente offrire compagnia. UBTech ha presentato l'U1 come un "compagno emotivo", mentre Fourier Intelligence lavora su sistemi destinati all'assistenza quotidiana. «Stiamo passando dalla attention economy alla affection economy», spiega Tsoi Mang Hin, fondatore di AI Safety Asia, durante la Summer Davos. «Per 20 anni le piattaforme tecnologiche hanno cercato di catturare la nostra attenzione. Con l'Ai e i robot umanoidi il valore economico dipenderà sempre di più dalla capacità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di creare un legame emotivo con l'utente». È una trasformazione che, secondo Tsoi, cambia completamente gli incentivi delle aziende. «Ogni produttore cercherà di rendere i propri modelli sempre più coinvolgenti e persuasivi. È una corsa che può generare benefici enormi, ma anche nuove forme di dipendenza». Se un assistente virtuale può già ricordare le nostre preferenze o incoraggiarci in una giornata difficile, un robot umanoide aggiunge una dimensione diversa: la presenza fisica. Cammina nella stessa stanza, porge un oggetto, accompagna una persona anziana, osserva il linguaggio del corpo. La relazione non passa più solo da uno schermo. Un robot che conosce le abitudini e ricorda le conversazioni può migliorare la qualità della vita di una persona sola. Ma può anche acquisire una capacità di influenza che nessuna tecnologia aveva mai avuto. E mentre in Europa e negli Stati Uniti il dibattito ruota ancora attorno a quando gli umanoidi entreranno nella vita quotidiana, in Cina la domanda è già cambiata. È come imparare a convivere con loro. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.